

SEZIONE FIRENZE. — Il 13 luglio Balilla escursionisti della 1012^a Legione Generale Cantore presenti all'VIII Campaggio estivo «Vittorio Montiglio» a Bivigliano, hanno austeramente commemorato il «Grande Vecio» e la «sua eroica morte». È intervenuta una rappresentanza della Sezione di Firenze con gli arditi. Il Comandante del Campaggio Centurione prof. Martelli — tenente di artiglieria in congedo — ha ricordato la grande figura dell'Eroe Alpino, le sue legendarie gesta e la sua morte alla Forella di Fontana Nuova. Si è poi proceduto all'appello del Caduto seguito da un minuto di silenzio. Cerimonia suggestiva fra le tende, all'ombra di secolari alberi.

I Balilla inquadrati con la rappresentanza dell'Assoc. Naz. Alpini, si portavano quindi alla Chiesa di Bivigliano ove a cura del Cappellano della Legione Don Adelmo Colti, è stata celebrata la Messa in suffragio del Generale. Il Cappellano ha esortato le giovani camicie nere ad essere sempre degne di Lui, e degli altri Eroi alpini. Cesare Battisti e Vittorio Montiglio, eni il campo è intitolato.

Gli scarponcini, nel nome d'Italia, si preparano così a prendere il posto dei vecchi alpini e a continuare le eroiche tradizioni.

IL «NONNO» DEGLI ALPINI

È morto in Acqui l'alpino Giovanni Cravino, alla veneranda età di 93 anni. Scarpono «avanti lettera», era uno dei pochi superstiti dei «Cacciatori delle Alpi», ed aveva preso parte alle Campagne dell'Indipendenza del '66. A buon diritto era considerato come il «nonno» degli alpini. Egli portava — come tutti gli alpini ricordano — una nota di vivacità e di sana sagliardia fisica in tutte le Adunate nazionali. Alla famiglia ed alla Sezione di Acqui le profonde condoglianze del Comando del 100, interprete sicuro di tutte le ponne nere d'Italia.

NOMINE

Il cap. Alessandro De Lotto ed il ten. Pietro Silvano, consiglieri della Sezione di Ceva, sono stati nominati membri della Consulta Municipale di quella Città.

ONORIFICENZE

Il col. Pietro Brocchi, Consigliere della Sezione di Acqui, è stato insignito della commendata della corona d'Italia. La di lui signora, Maria Luigia, Patronessa della Sezione stessa, è stata nominata Commisaria per il Fascio Femminile.

PROMOZIONI

Il ten. medico dr. Ferdinando Zunino, Comandante della nostra Sezione di Acqui, è stato promosso capitano a scelta. Il ten. dr. Chiaffredo Filia della Sezione stessa, è stato promosso capitano. Il dott. Lubatti Giovanni della Sez. di Cuneo, mutilato di guerra è stato promosso maggiore medico.

Il col. Gironto cav. Angiolo della Sez. di Cuneo, è stato promosso generale di Brigata.

SCARPONCINI

Piero del socio I. cap. Dante Bernasconi Milano.

Ida, del socio Roso Mario del Gruppo di Garessio (Ses. Ceva).

La casa dell'alpino Cornelio Barcella della Sez. di Bergamo, è stata allietata dalla nascita del quindicesimo figliuolo. S. E. il Comandante del 100 ed il Segretario federale hanno fatto pervenire le felicitazioni alla prolifica coppia alpina.

SCARPONIFICI

A Ventimiglia, il gen. Fiorentino Parodi con la signorina Miry Ara. Felicitazioni vicissime e fervidi auguri.

A Demonte, Luigia Borelli, figliola del socio Valentino Borelli, con il brigadiere dei CC. RR. Giuseppe Gandini.

LUTTI

A Castellazzo Bormida, nel daro alla luce una bimba, la consorte adorata del cap. Giorgio Fino, dell'Ispektorato delle Truppe Alpine, Ufficiale di collegamento fra l'Ispektorato stesso e il C.A.I. Al raro camerata le nostre profonde condoglianze.

A Casale Monferrato, il Padre del serg. magg. Caligaris Riccardo, furriere di quella Sezione.

Il serg. Suardino Alessio capo del gruppo di Valchiusa (Ivrea).

La Madre del consigliere della sezione Valdesiana Nobili Egidio e della Patronessa Antonietta Nobili-Marchini.

A Montorio il nostro Giovanni Penasa padre del nostro concocio Vittorio.

A Ronca Olivieri Giuseppe, padre del nostro capo Gruppo Antonio.

G. B. Manera figlio del socio Luigi di Comodossola, vice capo manipolo dei G. F. laureando in ingegneria, tragicamente perito per incidente di moto.

Sergente Domino Bartolomeo, capo del Gruppo di Biagno.

Al civico Ospedale di Como, il volontario di guerra Giovanni Battista Ferretti, alpino della classe 1860, che da anni godeva del meritato riposo nella benemerita casa Veterani Umberto I di Turate.

PRO «ALPINO»

Dott. Augusto Castellani, in memoria del suo adorato Genitore I. 50.
Dr. cav. Luigi Andres - Portadonne » 25.
lo Cap. Bernasconi Dante - Milano » 10.
Gruppo di Varese » 10.
Sezione di Acqui in memoria del socio Cravino Giovanni » 10.

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE CRIVATI, Redattore capo Società Anonima «Arte della Stampa» Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO» SIGARETTO ROMA cent. 25

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedeteci il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS RISPARIAMO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ. PREMIATO OLEIFICIO VITTORIO PANERO PRODUTTORE - ESPORTATORE ONESLIA Imperia

STOCK
COGNAC MEDICINAL

Breda
MILANO

MATERIALE MOBILE FERROVIARIO E TRAMVIARIO - ARMI - MUNIZIONI - AEROPLANI - TRATTRICI - AUTO CARRI - COSTRUZIONI NAVALI - MACCHINE ELETTRICHE, AGRICOLE E INDUSTRIALI - CALDAIE - SERBATOI - AUTOCLAVI - COMPRESSORI STRADALI - ACCIAI COMUNI E SPECIALI - CARPENTERIE METALLICHE

SOC. ITALIANA ERNESTO BREDÀ MILANO - VIA BORDONI 9

“SI VA OLTRE”



L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10^o Regg. Alpini

Dir. A. MANARESÌ
Direz. e Amm.: CO. ALP. V. Crociferi, 44 - Tel. 635111



Pale di San Martino

Pale di San Martino: gigantesche scaglie di pietra che balzano, dalle nere chiome dei boschi, in una galoppata pazzica di picchi, di selle, di gobbe, dalle strane forme umane o divine; pareti verticali che affondano in burroni ghiaiosi e in valli precipitanti; cime aeree che, ora, puntano dritte verso il cielo, ed ora sembrano curvarsi, a strapiombo, sul vallone come a vedere le umane vicende.

Varie di volume, di volto, di colore, le cime sono strumenti divini e mirabili di una sola grande orchestra, che innalza nel cielo la sua sinfonia di potenza e di bellezza.

Se sali da Rolle, le cime, prima intravedute da lungi come lame sottili sull'azzurro, scompaiono agli sguardo, per balzarti quasi addosso appena, uscente dalla buia cartidrale di alta montagna, nella valle affonda, i suoi rami, come uno dei prati, i suoi melmeh, punteggiati di piccoli pascolanti, sonori, nell'alta quiete serena, sol di campani a sera e di brevi grida di guardiani.

Le cime ti sbocciano d'improvviso davanti, altissime; sono sul tuo capo; puntano verso il cielo e non ti sembrano vano, ma creazione di sogno, tanto improvvisata è la visione, michelangeloica la mole, superbo l'insieme. Se poi dalla dolcezza della fresca conca di Primiero, risali la stretta e profonda valle del Cison, il gruppo ti appare come un'altissima quinta d'un palcoscenico celeste di cui il fondo si perde nell'altezza del passo e l'altro lato s'incurva nella dolcezza verde di colli e di vette, solcate dal brivido argenteo di ripidi ruscelli.

Paesaggio d'Aredaia, sulla destra, da Inferno dantesco, sulla sinistra del fiume: il passo, che è fra i più belli delle Alpi, fonde disarmonie e contrasti in una meravigliosa tavolozza di colori e di luci.

Se lo vedi dall'alto, il gruppo ti appare come un immenso bastione di pietre in tumulto, piantato fra cupo mistero di folti boschi e verde serenità di alti pascoli; ma qual si sia il balcone da cui il camminatore si affacci, spontaneo erompe pur sempre l'urlo d'ammirazione per tanta bellezza!

Bellezza non statica, ma mutevole, col variar delle luci, delle ore, del tempo: diafane, al mattino, come vago argento di sposa traversato dal sole; quasi grigie, al meriggio, nel trionfo di luce che è d'attorno; rosso scarlatte, al tramonto, chiazze di sangue sull'azzurro che spiccano da lungi nello sfondo della valle.

Una nuvola è sul sole: ed ecco un nuovo colore passare, pennellato da un ascoso pittore, donando nuovi toni alle valli, ai ghiaini, alle roc-

ce, alle acque. La nuvola fugge, trionfa il sole: ed ecco che le acque, le roccie, le ghiacie scintillano come brillanti. L'orizzonte si incupisce nella volta minacciosa di un temporale: ed il volto delle cime si fa tragico, quasi estatico in muta attesa. Il cielo impazza di nubi e di folgori e par di assistere, in alto, ad una fragorosa battaglia di Ciclopi, fra bagliori saettanti di luce e scroscio di uragani. La nebbia fascia le cime: sembra di affondare in un mondo strano ovattato di sogno e di silenzio da cui le cime emergono come scogli da un mare di bambagia.

Il candore delle nevi moltiplica i toni di bellezza: scompaiono gli alti prati sotto la bianca coltre; le nere chiome dei boschi trionfano selvaggio sul verde delle valli, le roccie imponenti e striate di neve, sembrano, nel tellurico, il freddo splendore, capricci di un mago il cui nome è sconosciuto.

Non soltanto coloro che, come noi, fra quelle cime vissero e combatterono duri anni di guerra, ma tutti gli Italiani amano le Pale di San Martino, perchè belle più d'ogni altra montagna, perchè rose di pietra e di sangue, ma soprattutto perchè terribilmente belle. E per questo gli Alpini, che hanno fatto della montagna il loro campo di battaglia, hanno in esse il loro campo di pace, e le loro dimore.

ANGELO MANARESÌ

Le gesta ed il sacrificio degli artiglieri alpini ad Adua nel drammatico racconto del cap. Cordella

Riprendiamo la pubblicazione — iniziata nel num. 16 — delle memorie del Cap. Ernesto Cordella che fu a Adua nella 3. batteria montagna.

1^o marzo 1896: Adua

Verso le ore 2 del 1. marzo 1896 raggiungevamo il piano di Gandapta ove sostammo un paio d'ore. Alle 4 l'autante maggiore della brigata d'artiglieria (tenente Moltedo) aveva l'ordine al capitano Bianchini di far caricare i muli e proseguire la marcia. Erano quasi le 5,30 quando ponemmo il piede su di un contrafforte a circa 3 chilometri dal colle di Chidiane-Meret, nel quale passa la strada Adua-Entico. Il rapido spostamento notturno non era andato esente da molteplici difficoltà causate dalla conformazione scabrosa della zona attraversata, cosparsa di pantani. Novevole la circostanza che per la prima volta e di notte i bianchi delle batterie seguivano i nostri battaglioni indigeni. Aggiungiamo la stanchezza della 3. Batteria giunta la mattina stessa da Mai-Meret ove, come narriamo, aveva partecipato al combattimento di Amba Mazò contro Ras Sebath. Nessuno rimase indietro.

Il nemico attacca: l'artiglieria entra brillantemente in azione

La 3. e 4. Batteria (bianchi) si era affacciata alla 1. e alla 2. (indigeni), capitani Henry e Fabbi ed aveva già assunto la formazione di aspetto, quando un vivo crepitio di violenta fucilata giungendo al

tricolore mirabile gettato da Dio su un lembo di suolo italico, che nel suo seno reca i segni, tragici ed indelebili, della grande guerra.

Guerra di giganti, costosa: d'alpini, di artiglieri, di fanti: non v'ha cima che non abbia salutato un eroe, non vi ha valle che non custodisca un caduto, non v'ha torrente che non abbia narrato al piano le geste mirabili di una gente guerriera!

Non soltanto coloro che, come noi, fra quelle cime vissero e combatterono duri anni di guerra, ma tutti gli Italiani amano le Pale di San Martino, perchè belle più d'ogni altra montagna, perchè rose di pietra e di sangue, ma soprattutto perchè terribilmente belle. E per questo gli Alpini, che hanno fatto della montagna il loro campo di battaglia, hanno in esse il loro campo di pace, e le loro dimore.

esteso ed appariscente, forniva buon giuoco ai puntatori e splendidi risultati agli shrapnel scoppianti sulla loro prima linea di cui infilavano pure l'ala sinistra.

Tre volte il nemico è vigorosamente ributtato

Per ben tre volte il nemico che muoveva all'assalto venne vigorosamente ributtato e per ben tre volte costretto a volgere le spalle dandosi a fuga precipitosa, mentre il tiro celere dei cannoni apriva sanguinosi squarci nell'imponente sua ordinanza. Esultarono i cuori in quei sublimi momenti in cui il successo pareva ardire alle armi d'Italia! Il maggiore De Rosa si ebbe dal generale Albertone i più caldi elogi e giunse alle 8,15 fra i pezzi a pregere il meritato encomio ai cannonieri più virile loro contegno fecondo di così insenti risultati.

In quel momento il tenente Pettini, colpito da palla di facile, rimaneva ferito al petto e noncurante della copiosa emorragia, si alzò abbattuto e conosciuta la lezione, non si fu obbligato a curare le ferite, ma si continuò a combattere fino a quando, per un'ultima carica, l'energia sovversiva di una colonna munizioni al sergente Trippi.

Nonostante l'enorme superiorità numerica, il nemico è respinto per la quarta volta

Ma gli sciamani riprendono la loro avanzata sempre più furiosa e celere, a masse compatte gravitanti decisamente verso la nostra destra, precdute da 200 uomini che, avvalendosi di ogni anfrattuosità cercavano arditamente spingersi sotto le nostre posizioni e guadagnarne al più presto gli angoli morti. Un grosso nucleo di codesti cacciatori, aggrappatisi come scoiattoli alle roccie, dissimulatisi come serpi fra i cesugli, riuscì in uno sbalzo audacissimo a raggiungere la vetta di un piccolo burro e di dirupato che, alla distanza di circa 600 metri, dominava la destra della nostra fronte. Tronando partito dal favorevole appostamento, iniziarono un vivo fuoco sui pezzi producendo gravi perdite nei serventi, nei conducenti e nei muli. Si cercò prontamente di fronteggiare le nuove offese, e sull'altura piovvero alcuni colpi bene agguastati che indussero quei temerari a sgombrarla precipitosamente.

La nera montante marea

Il grosso degli sciamani avanzava sempre, nera montante marea. Invano tutto il nostro fuoco infuriava su di essa, invano l'accelerazione del tiro ne moltiplicava le falle crollanti, sperando rallentare lo slancio così salve sterminatrici delle batterie. In risorio dove l'esortazione del numero rendere il vantaggio d'infilarla di fianco e di rovescio, di accatastarne i cadaveri per tutta l'ampiezza della fronte, le 2. e 3. messe di nobili esistenze facevano la morte nei gloriosi gruppi degli artiglieri serventi, il cui coraggio, elevandosi col pericolo, raddoppiava gli sforzi. Ultimo compenso all'eroismo della resistenza riuscì il precipitoso movimento retrogrado degli assaltatori, che il Dio delle battaglie volle per la quarta volta ricacciati e investigati col fuoco celere al di là del colle a più di 2000 metri. Il periodo epico si chiuse con quest'ultimo raggio, prima di cedere il posto alla gloriosa ecstasi.

ALTERNATORI - DINAMO - TRASFORMATORI - MOTORI - VENTILATORI E POMPE - CENTRALI E SOTTOSTAZIONI ACQUEDOTTI E BONIFICHE VENTILAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE

MACCHINE ELETTRICHE DI OGNI POTENZA

Marelli

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO

Gli attesi rincalzi non arrivano mentre il nemico si accresce di nuove ingenti forze

Credevamo davvero in una tregua all'infuriar degli attacchi, la quale permettesse a noi di riparare gli ingenti danni di batteria, ed agli stessi rinforzi di truppe bianche di ristabilirsi col loro soprappiungere un po' di equilibrio nella lotta ineguale. Vana illusione! che dovemmo immediatamente constatare la comparsa di nuove ingenti forze neanche in alto ed a sinistra della nostra posizione.

Epilogo

Gli eventi precipitarono l'ondata degli sciacchi artiglieria ormai definitivamente il suo cerchio di ferro e di fuoco. Colpito al ventre, stramazza l'eroico capitano Bianchi, cui a compenso della mirabile condotta nelle la sorte risparmiava la vita dell'eroica distruzione. Assunto il comando della batteria dal tenente Cordella, vennero azzerati gli ultimi colpi a shrapnel quasi salve di onore al morto comandante. Poco dopo anche il tenente Boretti lo seguiva nel comando dell'immortalità. Atterrito dal piombo assino quasi tutti i suoi serventi, il prode ufficiale aveva sopportato molti colpi, cangiando, puntando e sparando il 4. pezzo come visse, da forte, trapassata la tempia destra e fra una palla. Ma non abbandonò le sue iughe al sorriso, col quale aveva sempre accompagnato lo spettacolo del nemico, e si spense sereno come il cielo azzurro e le azzurre nuvole, con gli ultimi sguardi esaurite le altre munizioni, si ricicò quasi scalate a mitraglia. La batteria agomizzata.

A sinistra e in alto si svolgeva, imponente nostro neergante, la marcia in avanti di un enorme massa nemica. Erano grandi capi che cavalcavano sulla posizione già tenuta dai nostri indigeni frammezzo ad una selva di Jandiere sfavillanti di mille colori al caldo sole della battaglia. Si distinguono nettamente le sfarzose e varopinte bardature dei loro muletti ed il gran numero di suonatori di negariti mentre innanzi, di fianco, dappertutto, torme di guerrieri splendidi nelle loro bizzarre e fantasiose acconciature, procedevano inneggiando alla vittoria, stibbioni di strage, anelanti alla totale distruzione.

La fitta distesa di cespugli che copriva il ripiano da noi occupato, funzionò in quel momento da velo protettore, difendoci alla vista di quelle masse, per cui si continuò il tiro a mitraglia contro le froste, le quali, ormai sufficientemente riposate nell'angolo morto, avevano cominciato ad ascendere l'erta e tendevano direttamente ai pezzi. Questi furono da me fatti spingere all'estremo, ed ogni colpo dandoli loro la massima depressione. Multiplicarono eroicamente il sergente Trino, il caporal maggiore di artiglieria, il caporal maggiore di artiglieria, il caporal maggiore Sabo, mentre il sergente Trippi rimaneva svenuto disanguinato per le ferite ed in steso nella lotta corpo a corpo, venivo ridotto all'impotenza e legato con la mia sciarpa.

Gloria all'artiglieria alpina!

Come caddero De Rosa, Masotto, Aina e tanti altri eroi

Non diversamente accadde alla batteria sempre divisa la nostra sorte. Spettol'orda proveniente dal vallone, il com' di massacrare i suoi eroici cannonieri dopo d'ebbero anch'essi lanciate le ultime mitraglie. Ho presente agli occhi la visione ratta del capitano Marozzo, che, ferito alla mano de-

colto in fronte, perduta ogni nozione, scostava sul proprio cavigliato viso, che ardentemente aveva indugiato, il proprio capo da uno sciamo di suoi ammazzati. Che fine del magnifico De Rosa? Come descrivere adeguatamente il suo contegno eroico in mezzo alla bufera del ferro e del piombo? Lo vedo ancora, freddo e impassibile, camminare lentamente fra le sue battente, le mani nelle tasche del pastrano, seguendo con interesse il tiro a mitraglia, tranquillamente curioso come ad una esperienza di poligono. Ombra fedele scorgevasi sempre al suo fianco il bravo Moltedo, l'eroico comandante dell'artiglieria a Miskalla. Non potrei parlarvi della morte, né altri cui chiesi sepe ragguagliarmi, mentre più accanita divampava la strage a somiglianza di tanti dei quali vive il nome riverito nelle sacre leggende dei popoli. Come per Galliano, come per Arimondi, come per De Amicis, la sua estrema dignità resta circonfusa nel mistero, nebbia funerea che per glorioso contrasto illumina ed ingrandisce quelli che avvolge.



Magg. Francesco De Rosa Med. d'Onore

stra, col revolver in pugno vendeva cara la vita agli ambari che lo circondavano. Il tenente Aina fu finito a sciolabote tra i pezzi dopo accanita resistenza, mentre il sottotenente Castellani era freddato con vari colpi di arma da fuoco. In quanto al tenente Saja

Formitrol advertisement with image of a person and text: 'LA SICURA GARANZIA DELLA VOSTRA SALUTE DURANTE I VIAGGI'.

Cappellificio BERGOBI advertisement: 'Monza - Tel. 2788', 'Dattiglio: Via Zucchi n. 38'.

Prodotto Pagliano advertisement: 'Verso la salute', 'Prodotto Pagliano FIRENZE', 'Sciroppo Pagliano'.

Brodo Carne advertisement: 'BRODO CARNE', 'in Dadi MAGGI', 'garantito purissimo'.

Le Unità alpine alle grandi manovre

Durante la fase conclusiva dell'addestramento per le grandi Unità dell'Esercito - svoltasi nell'ultima decade di agosto - le Unità alpine hanno avuto il seguente impiego: Alpi Orobiche le divisioni di fanteria "Legnano", "Po" e "Sforzesca" e la grande unità alpina "Taurinense"; l'unità orientale le divisioni di fanteria "Pavia", "Montenapoli", "Isonzo", la divisione celere "Eugenio di Savoia" e la grande unità alpina "Julia"; regione di Bolzano le divisioni di fanteria "Leonessa", "Pasubio" e "Brennero", le grandi unità alpine "Trentina" e "Cuneense", le divisioni celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" ed "Emanuele Filiberto Testa di Ferro", la divisione motorizzata "Trento". Hanno diretto le grandi manovre: nella zona delle Alpi Orobiche il generale d'armata S. E. Amanica, nel Friuli Orientale il generale d'armata S. E. Zoppi, gli ispettori delle Truppe Alpine, nella regione di Bolzano il generale d'armata S. E. Ago. La direzione superiore di tutte le esercitazioni è stata tenuta dal Sottosegretario alla Guerra S. E. il generale Baistrocchi e dal sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito S. E. l'alpino generale Pariani.

La conferma per un biennio del Presidente dell'A. N. A.

L'agenzia Stefani si è diramato in data 22 agosto il seguente comunicato: Con recente provvedimento l'on. avv. Angelo Manaresi è stato confermato, per un altro biennio, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, carica che ricopre ininterrottamente dal 1929-VII.

Foglio d'ordini

- SEZIONI SEZIONE MARCHIGIANA. - Il nuovo Consiglio regionale è stato così ricostituito: Comandante: Ten. Ing. Emanuele Gioloni. Consiglieri: L. Cap. Ignazio Calabrò, Ten. Avv. Gino Giorgetti, Ten. Dott. Gesualdo Lorenzetti, Ten. Dott. Giuseppe Toderi, Serg. Arturo Paolini. SEZIONI SEZIONE DI CASAL MONFERRATO. - Gruppo di S. Martino (nuovo) al comando del capor. Francesco Lavano. SEZIONE DI FIRENZE. - Gruppo di Borgo S. Lorenzo (nuovo) al comando del S. Ten. Orlando di Collato. SEZIONE DI GORIZIA. - Gruppo di Tolmino, al comando del Ten. Egisto Cavallina, in sostituzione del Ten. Astorri, dimissionario per trasferimento. SEZIONE DI OMEGNA. - Gruppo di Gussone, al comando del camerata Augusto Alliana, Segretario Politico del Comune stesso, in sostituzione dell'alpino Francesco Bernardi (vedi provved. disciplinari). SEZIONE OSSOLANA. - Gruppo di Castellione al comando dell'alpino Giovanni Colombi, in sostituzione del dimissionario Bernardo Macri. PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI L'alpino Francesco Bernardi, già Capo del Gruppo di Gussone (Sez. Omegna) è stato rimosso dalla carica stessa e sospeso dall'Associazione per un anno, per grave indisciplinato.

Posto di Corrispondenza advertisement with image of a person writing.

SOLIDARIETA' SCARPONA

Abbiamo ricevuto la seguente lettera: On. Comandante del 106 Gli Alpini di questo Gruppo, memori della fraterna solidarietà scarpona e dell'aiuto anche finanziario pervenuto da codesta Sottile Sede Centrale nell'occasione della triste sciagura del disastro del Glena, che colpì tanto duramente nel dicembre del 1923 questa zona, si sentono ora il dovere di inviare per tramite di codesto Onorabile Comando agli Alpini di Ovada il loro commosso saluto e questa tenue somma, unico fondo disponibile nella foriera del Gruppo. Scarpamente salutando Il Capo del Gruppo di Darfo ETORE MARTINELLI La lettera era accompagnata da un assegno di L. 50, che abbiamo trasmesso alla Sezione di Aequi, nella cui giurisdizione si trovano gli Alpini di Ovada.

SEGNALAZIONE

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Cividale sente il dovere di segnalare e tutte le Penne Nere l'instancabile appassionata attività di propaganda alpina che continua mente, senza tregua, il Cappellano della Sezione di Cividale, Don Antonio Clemeac di Vallo Solimberg, compio per lo sviluppo ed il buon andamento della Sezione. Già quest'anno ha organizzato la costituzione di ben tre nuovi Gruppi, con un numero considerevole di Soci.

S. E. il Comandante ed il Cappellano Capo del 106 - che ben conoscono il fervore e la passione alpina del camerata don Clemencic - gli rivolgono un vivo elogio e lo additano ai camerati che hanno funzioni di comando nel nostro magnifico Reggimento. Nell'occasione, ricordiamo che il Cappellano veniziano fanno parte di diritto, dai Consigli direttivi delle Sezioni.

RITROVARSI

L'alpino Costantino Domenico De Tesse di Bassano del Gruppo (Vicenza), desidero conoscere l'indirizzo della Famiglia del compianto generale Sabo, la cui abn figura è stata nobilmente rievocata nel num. 14 del nostro giornale da S. E. il gen. Barco. Informiamo il Gasaldello, che fu affezionato attendente del gen. Sabo, che lo vedeva dell'illustre generale risiede in Treviso.

Il Consigliere della Sezione di Omegna Leandro Pagani desidererebbe corrispondere col suo ex superiore Magg. Amedeo Manacini, Capitano nel 1919, del 4o Alpini.

L'ardito alpino Ragionieri Luigi di Giovanni (Medaglia d'Argento dell'Ortigera) del Gruppo di Passirio, residente in Monterotondo, prov. Brescia, desidera notizie dell'allora tenente Croce Vittorio da Nizza Monferrato, Comandante la 58. Compagnia del 1o Vestivo o il quale - rimasto ferito gravemente alle gambe il giorno 16 settembre 1916, sul Kukla (Rombon) - cambiamento, - fu dal Baglioni stesso con altri tre camerati di cui non ricorda il nome, trasportato in barella, di notte, per

Posto di Corrispondenza advertisement with image of a person writing.

centeri improvvisi e accaniti, fino al piccolo ospedale da campo in Pizusa. Là i portatori ebbero un commosso saluto e un premio in danaro dal ferito col quale si ricreavano vivamente commossi. Da allora il Baglioni non seppè più nulla del ten. Croce, e sarebbe felicissimo di rintracciarlo.

VARIE

Il sottoscritto che partecipò all'Adunata di Tripoli, domanda a quel M. R. Cappellano alpino che gentilmente gli fece la fotografia, promettendogli di inviarla come copia, se può accontentarlo. Egli è disposto, naturalmente, a rimborsare la spesa. Alpino LUIGI MOREY (macedonia) Conegliano (Trevise)

UN PIONIERE DELL'ALPINISMO

Il giorno 1 agosto le sezioni emiliane del Club Alpino Italiano si sono riunite per commemorare il sen. Giovanni Mariotti, pioniere dell'alpinismo parmense. La cerimonia, che ha avuto luogo al Lago Santo, inconvulso località dell'Appennino parmense, a 1500 metri sul mare, è stata presieduta da S. E. Manaresi che ha commemorato, con un fervido discorso, la nobile figura di Giovanni Mariotti, vice presidente del Senato, più volte deputato, sindaco e podestà di Parma ed illustre archeologo e studioso. E' stata scoperta infine una lapide ricordo tra vive manifestazioni al Re e al Duca.



PER IL S. TEN. CARLO BORNACCINI Il 4 agosto, sul M. Capolino - presso il Lago Scaffalino - è stato inaugurato un cippo in ricordo del s. ten. degli alpini Carlo Bornaccini, livornese, sul posto stesso dove il 13 gen. u. s. egli immolò la sua fiorente giovinezza. Il cippo venne eretto a cura della Sezione di Pistoia del C.A.I. L'adunata è stata presieduta da S. E. il Comandante del 106 e Presidente del C.A.I. che pronunciò un commosso discorso di evocazione e di esaltazione. Fra gli intervenuti, il Comandante della nostra Sezione di Firenze ten. Luigi con alcuni Consiglieri ed il Capo del Gruppo di Montecatini, che deposero sul cippo una corona d'alloro.

Non manchi, sul vostro aspetto alpino, la medaglia dell'Adunata Orobica. Costa soltanto Lire due.

GUERRA IN CADORE

È imminente l'uscita dell'importante opera - edita a cura del 106 Reggimento, con il patrocinio della Magnifica Comunità Orobica - del capitano PROF. ANTONIO BERTI, alpinista accademico. Nel volume - di pagine 316 - è descritta la guerra sulla fronte del Cadore dal Grizzuto al Perathal e cioè le azioni alle quali presero parte le nostre splendide truppe, in episodi gloriosi che vanno sotto i nomi, allora tedeschi, di Serkofel, Roteck, Val Bachter, Sossentstein, Rauskofel, Sehnontschneide, e sotto i nomi italiani di Perathal, Cavallino, Cima Valbone, Cima Palombino, Groda Rossa, Perathal, S. Pizana, Val Popovis, Forama, Cristallo, ecc. Numerosi ed intermedie episodi inediti illustrano la varie azioni, che sono tutte sommarie e ampiamente descritte con scrupoloso rispetto alla verità e con passione di combattente. Si tratta di un'opera di gran lusso, con suggestiva copertina a colori, e illustrata da 200 riproduzioni da stupende fotografie, quasi tutte inedite, fornite anche da parte austriaca. Sentiti teografici rendono chiara le azioni svoltesi sul Gruppo del Grizzuto - M. Pizana - Tre Cime - Groda Rossa - Fronte di M. Orso - Prugnani - Cavallino - Perathal. Prezzo di copertina L. 15.- (Un'altra Casa Editrice, non avendo la alta qualità del 106, avrebbe imposto un prezzo almeno doppio). Auti Alpini ed Artiglieri Alpini L. 13.- franco di porto.

BURRO GALLONE advertisement: 'PURA CREMA DI LATTE CENFRUGATO E PASTORIZZATO', 'BURRO GALLONE', 'DALLA MODESTO GALLONE S. A. - MILANO', 'MARCA REALE'.

L'annuale Pellegrinaggio sull'Ortigara

ASIAGO - 11 agosto - Si è svolto stamane sul M. Ortigara l'annuale pellegrinaggio, cui hanno partecipato folte schiere di alpini ed artiglieri alpini provenienti da numerose Sezioni.

Sono intervenuti S. E. il gen. Porta, comandante della Sezione di Verona, che rappresentava S. E. il Comandante del 100, il gen. Tentori, Preside della Provincia e Presidente della Federazione Combattenti, l'avv. Luigi Rossi del Diretorio federale in rappresentanza del Federale dott. Mazzaggio, il comandante della Scuola allievi ufficiali di Bassano. col. De Cia, il vice Preside della Provincia avv. Marchi, il dott. Rasi, segretario generale della Provincia, e numerose alte autorità e personalità.

Nella Chiesa degli Alpini sul Lozze, dopo la S. Messa, il celebrante don Vittorio Silvagni di Asiago ha detto brevi parole in esaltazione degli Eroi dell'Ortigara, benedicendo alla fine le legioni litorie che sull'esempio dei padri varcano i mari dietro ai segni del Littorio per portare nelle terre d'Africa la civiltà romana e fascista.

Terminata la Messa, l'avv. Rossi, con vibrante parola ha portato ai partecipanti, a nome del Segretario federale, il saluto del Fascismo vicentino, ed ha rievocato le glorie dell'Ortigara nelle gesta eroiche degli alpini d'Italia.

Cessati gli applausi che hanno salutato il breve efficace discorso del camerata avv. Rossi, S. E. il gen. Porta ha rievocato, anzitutto, la eroica figura del cap. Maso Lanata, valoroso ufficiale degli alpini da poco scomparso. Del cap. Lanata il generale ha ricordato la tempra di fierissimo alpino e di magnifico italiano, il passato di guerra e di combattente dell'Ortigara e del Piave, rilevando come il cap. Lanata, — alla cui memoria i suoi vecchi alpini hanno portato una targa che verrà poi murata sulla Chiesa — con la sua 57. compagnia abbia iniziato i lavori della Chiesa stessa.

L'oratore ha poi rivolto un alto elogio alla squadra che si è assunta il pietoso ufficio di ricuperare le salme e che in una settimana di intenso faticoso lavoro ha ritrovate e trasportate nel Savoia-Ossario ben 49 salme, di cui due identificate.

S. E. il gen. Porta ha commemorato quindi un altro alpino, da poco scomparso, Massimiliano Recchia, particolarmente legato alle opere dedicate alla esaltazione dei Caduti dell'Ortigara, E, dopo aver brevemente accennato alla battaglia ed aver enumerato i sacrifici e le glorie degli alpini, l'oratore ha invocato, con vibrante eloquenza gli Spiriti immortali dei Caduti, oggi che la Patria si è rimessa la sua divisa guerriera, e vivificata dal Fascismo, si appresta oltre mare ad affermare il nostro diritto, e conquistare nuove vittorie, pronta a tutto ocare contro chiunque tentasse ostacolare il cammino.

Il generale Tentori, in seguito, ha portato agli alpini il suo saluto di combattente e di camerata, rivolendo loro un appassionato e fervido incitamento che si esprime nella formula del Duce: « Credere, obbedire, combattere ».

Il rito, svoltosi innanzi alla Chiesa, nel breve piazzale roccioso e con la folla che gremiva tutta la zona, stesa su per l'erta del colle, aggrappata agli abeti ed ai rododendri, in piedi, sulle balze che fanno corona, ha avuto il suggello suggestivo e fiero del saluto al Re e al Duce comandati dall'avv. Rossi. Poi, sulla parete della chiesa, è stata murata la bronzea targa dedicata al cap. Lanata.

Terminata la cerimonia, gli alpini sono saliti sulla cima dell'Ortigara, visitando la zona di guerra e rendendo omaggio ai Caduti dinanzi alla colonna eretta dall'Associazione Alpini sulla vetta e per non dimenticare.

A conclusione di queste note, abbiamo il piacere di riferire che, recentemente, è seguito dall'intercessimento del Comitato Provinciale del Turismo di Vicenza, il Ministero del LL. PP. ha concesso un contributo di 160 mila lire per la sistemazione della strada dell'Ortigara, destinata a valorizzare la zona, sviluppando e facilitando maggiormente i numerosi pellegrinaggi che si svolgono sull'Ortigara. La notizia data in occasione della commemorazione, è stata accolta dagli alpini con grande entusiasmo ed i soldati della montagna hanno gridato al Duce tutta la loro riconoscenza e la loro fede.

L'inaugurazione del Gagliardetto della Sezione di Buenos Ayres

BUENOS AIRES. — Il 2 giugno, nel salone dell'Associazione Reduci della guerra europea, in Via Sáenz Peña 1442 — dove ha Sede la nostra Sezione — in occasione della solenne commemorazione del XX° Annuale dell'Intervento (che non poté essere celebrata il 24 maggio per evitare che essa coincidesse con i festeggiamenti in onore del Presidente del Brasile), ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della nostra Sezione, offerto dal camerata Dott. Carlo Vallarino Garcia di Canelli.

Il salone era gremito di italiani: primi fra tutti, S. E. l'Ambasciatore ed il R. Console Generale. Tutte le Autorità diplomatiche, Consolari e fasciste erano presenti e la rappresentanza di tutte le Associazioni che raggruppano i decorati, i mutilati ed i combattenti italiani.

Ha pronunciato il discorso commemorativo della grande data il dott. Raffaele Spinelli, che ha suscitato vivo entusiasmo. Quindi il Padre Antonio Da Montecorona, valoroso eccellenza, ha proceduto alla benedizione del gagliardetto della nostra Sezione. Egli in breve precedere il rito religioso, da un breve discorso esaltante la gesta degli alpini.

Madrina del gagliardetto, è stata la Patronessa Nina Dassetto, già infermiera di

guerra. Alfiere il s. ten. Cav. Italo Cervini, mutilato di guerra.

A nome della Sezione, e per incarico del Comandante Cap. Dott. Livio Dassetto, un popolare alpino ha pronunciato fervide parole che, interrotte frequentemente da applausi, sono state coronate da acclamazioni.

Gli alpini, assediati da tutti i presenti, hanno quindi intonato gagliardamente l'eternizzata nostra canzone: « Sul cappello che noi portiamo ». La magnifica manifestazione non poteva avere un suggello più significativo.

Gli alpini, guidati dal loro Comandante Cap. Livio Dassetto, si sono poi riuniti al Ristorante De Micheli a San Fernando, per il tradizionale rancio, che è stato costantemente fra manifestazioni di saldo cameratismo e di sana allegria.

Il grande giornale « Il Mattino d'Italia », riferendo ampiamente sulla manifestazione, così concludeva: « Noi crediamo di poter affermare che lo innalzamento degli Alpini ed Artiglieri Alpini di Buenos Aires compiuto specialmente per opera del dottor Livio Dassetto, è veramente un'opera nobile, doverosa e saldamente italiana ».

(Continua in questa pagina)

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

NECCHI

PRATICA E COMODA PER QUALUNQUE FINE

La macchina per cucire "Necchi" è un mobile economico e di lusso, robusta, pratica, accurata, scorrevole, può essere usata da tutti, con la più grande facilità.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823

Sece Centrale in - MILANO - v. Monte di Pietà, 8

196 FILIALI E SUCCURSALI
4 MILIARDI E 974 MILIONI DI DEPOSITI AL 10 GENNAIO 1935 X111
350 MILIONI EROGATI IN BENEFICENZA A TUTTO IL 1934

Il popolo italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, arbitro del suo destino.

MUSSOLINI

Successo trionfale di "Scarpe al sole,"



VENEZIA (22 agosto) (R.B.). — Le giornate di passione che P. Monelli ci descrive in « Scarpe al sole », sono oggi veramente illuminate dal sole per virtù del magnifico film omonimo, diretto col cuore, lanciato con audacia e interpretato con perizia ed amore.

Se nel campo cinematografico, fossero concesse ricompense al merito, Marco Elter avrebbe la sua quarta medaglia d'argento.

« Scarpe al sole » è stato accolto ieri sera al Festival Cinematografico di Venezia con l'entusiasmo dello spirito italiano e con l'ammirazione di tutti gli stranieri.

Un pubblico eletto, immenso e attento, incantato alla maestosità dei nostri monti, ha seguito, esaltandoli, gli eroismi dei nostri alpini. L'intreccio del film è lieve: più che una vicenda, è una pagina di poesia che ha il profumo dei fiori di montagna.

Ecco il tranquillo paesotto montano in gran festa per un matrimonio.

Canti e grida di bimbi rallegrano la numerosa comitiva, che festeggia poi l'avvenimento con un rustico pranzo e danze. Il giorno dopo, la mobilitazione: questo è uno dei tanti meravigliosi quadri del film: l'addio alle famiglie, alle spose, ai vecchi genitori, e il tenero distacco di due giovani fidanzati mentre gli altri montanari già s'incamminano cantando « è nata una bambina con una rosa in mano ».

La falange dei partenti si fa sempre più numerosa e travolgente: in tutti uno il pensiero: la Patria. Seguono giornate di aspre fatiche, ma illuminate dall'eroismo dei nostri alpini che dimenticano le famiglie e se stessi, per il dovere.

Si succedono, sullo schermo, scene altamente drammatiche: l'ansia dell'attesa per l'attacco, pattuglie notturne in ispezione, audaci scalate, volate di intrepidi sciatori. E poi: la gioia delle licenze che riportano a fondo valle, nel paesello dove le donne attendono ansiose: lo strazio d'ogni cuore per la ritirata; la irrompente foga dell'avanzata; la liberazione delle terre invase la Vittoria.

Tutto questo, intercalato da episodi di brillante umorismo alternati a scene di mestizia e di dolore che prendono l'animo, avvicina lo spettatore.

All'ultimo, Toni, il valoroso sergente, accompagnato dalla fedele fidanzata, è dal sarto per provarsi un vestito borghese. La grande guerra è vinta da più di un anno. Salgono le note della fanfara dei boia, delle nuove generazioni di alpini succedutesi a quelle della guerra, e la vecchia nostalgia elettrizzante « sul cappello, sul cappello che noi portiamo... » suggerisce il « film », mentre ci appaiono in uno sfondo sublime le nostre Alpi, spettacolo maestoso di incomparabile bellezza.

Marco Elter — capitano degli alpini in congedo, volontario di guerra, direttore dell'Ordine militare di Savoia e di tre medaglie di argento, fascista della prima ora, ferito in guerra e per la causa della Rivoluzione, è stato il « Capo » di questa impresa. A lui, il merito, il vanto della vittoria.

Il Ministero della Guerra — tramite l'Ispezione delle Truppe Alpine — ha fornito ogni mezzo perché il successo fosse assicurato. E nel magg. Conte Giacobazzi Fulcini, l'Elter trova un collaboratore affezionato, fervido, alpino. Vari reparti furono messi a disposizione del « film », ed ogni alpino fu un me-



travolgente attore delle gesta che i padri avevano narrate. L'operatore Terzano, alpinista provetto ed appassionato, ha dato una volta ancora prova della sua perizia e della sua arte. Visioni tanto belle quante ardite.

Tutti gli artisti, hanno impersonato, con grande verità ed efficacia, i tipi caratteristici dei nostri alpinacci: Pilotto (già caporale nel guerra, e la vecchia nostalgia elettrizzante « sul cappello, sul cappello che noi portiamo... » suggerisce il « film », mentre ci appaiono in uno sfondo sublime le nostre Alpi, spettacolo maestoso di incomparabile bellezza. Ludovici, un alpino di quelli che i superiori usano designare « ottimo elemento ».

Eccellenti le artiste: Isa Pola, la giovane sposa dell'alpino, è, veramente, la donna delle nostre montagne; Nelly Corradi, tutta grazia e delicatezza, ha espresso musicalmente, quanto di meglio v'è nei nostri cuori più duramente provati: la poesia: Dina Perbellini, è sposa e madre esemplare: tutto essa ha dato e tutto essa è pronta a dare per la Patria: come le nostre donne della montagna. Successo, dunque, felicissimo, come ha ritrovato Filippo Sacchi nel Corriere della Sera: per gli artefici del film, per Marco Elter che lo ha diretto, per Terzano che lo ha foto-

grato, per Beretti che ne ha scritto la musica, per tutti gli interpreti, per il consulente militare camerata Giacobazzi. Successo naturalmente anche per gli alpini, poiché al loro nome e alla loro gloria è dedicato il film.



Il consulente militare in una espressiva caricatura di Miorovic

Una lettera di Balbo Il "Plotone grigio,"

Il Comandante del 10, ha ricevuto da S. E. il Maresciallo Italo Balbo, Governatore Generale della Libia, un album di fotografie accompagnate dalla seguente lettera che gli alpini leggeranno con viva soddisfazione:

Caro Manaresi, ho fatto fare un album di fotografie a ricordo della magnifica adunata degli Alpini a Tripoli. Te ne mando una copia nella certezza di farti cosa gradita. Il convegno delle nostre fiamme verdi ha lasciato un'eco vasta e profonda di compiacimento e di gioiosa serenità. Ne ho la prova dalle lettere che ancora ricevo. Approfitto dell'occasione per inviarti i miei affettuosi saluti. Tripoli, 10 agosto 1935-XIII.

Aff.mo BALBO

È morto nella sua Milano il Comandante Luigi Brioschi, che fu un esempio tipico di iniziativa personale, così da riuscire ad indurre il Ministro della Guerra ed i Comandanti alpini a « montare » il « plotone grigio », dal quale prese le mosse la riforma generale dei uniformi. Ecco come Ottone Brentari narrò, nella « Illustrazione Italiana » del marzo 1907, la non agevole impresa cui si accinse il Comandante Brioschi e che fu coronata da tanto meritato successo: « Il Sig. Brioschi, Presidente della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ritornato a Milano dopo vent'anni di permanenza in America, essendosi persuaso che le attuali uniformi hanno il difetto della sovrabbondanza di visibilità, e non sono comode in marcia e nel combattimento, si mise in testa (e quella è una testa dura, che bruto sul chiodo sino a che lo ha conficcato tu-

to) di iniziare la riforma delle divise stesse. Tentò da prima di far ciò nel nome e per il buon nome del Club Alpino Italiano; ma poiché non ebbe che buone parole, pensò che soltanto il solo è forte, ed andò avanti da sé. Un borghese che, alcuni anni o sono, si fosse presentato ad un colonnello, e gli avesse detto a bruciapelo: « io desidero riformare le divise dei suoi soldati » avrebbe corso il rischio di farsi partire al manicomio. « Bisogna dire che i tempi sono cambiati, perché l'assurdo divenne realtà ed il Brioschi può discutere (e persino mettersi d'accordo!) col ten. col. Eina, Comandante del Batt. «Morbegno» del 50 Alpini, col. col. Stazza, Comandante di quel Reggimento, col gen. Frugoni Ispettore degli Alpini, col Ministro della Guerra che ora allora il gen. Minniti d'Intignano.

« Il principio da cui si partì fu questo: «Tentò di iniziare la riforma delle divise stesse. Tentò da prima di far ciò nel nome e per il buon nome del Club Alpino Italiano; ma poiché non ebbe che buone parole, pensò che soltanto il solo è forte, ed andò avanti da sé. Un borghese che, alcuni anni o sono, si fosse presentato ad un colonnello, e gli avesse detto a bruciapelo: « io desidero riformare le divise dei suoi soldati » avrebbe corso il rischio di farsi partire al manicomio. « Bisogna dire che i tempi sono cambiati, perché l'assurdo divenne realtà ed il Brioschi può discutere (e persino mettersi d'accordo!) col ten. col. Eina, Comandante del Batt. «Morbegno» del 50 Alpini, col. col. Stazza, Comandante di quel Reggimento, col gen. Frugoni Ispettore degli Alpini, col Ministro della Guerra che ora allora il gen. Minniti d'Intignano. « Il principio da cui si partì fu questo: necessari permessi, vestire a suo spese un plotone della 45. Compagnia, Batt. «Morbegno» (plotone comandato dal ten. Tullio Marchetti di Trento), mettendo in pratica tutti i principi fissati negli studi precedenti. « Il plotone fu addirittura splendido! Il plotone fu vestito ed equipaggiato a Tirano il 21 luglio, e si fecero subito degli esperimenti. Che si osservò? Si osservò che gli alpini con la divisa novella si vedono benissimo a 1500 metri di distanza, e che gli alpini a 450 metri non si vedono più! « Ottone Brentari concluderà il suo articolo osservando che: « la pace universale è pur sempre, per quanto nobile ed alta, un'utopia, e che, pertanto, il primo dovere è quello di esporre il meno possibile i soldati alla morte, rendendoli, a distanza, meno visibili... ».

SEZIONE DI NEW YORK. -- La grande festa campestre al Parco di Hook Mountain, annunciata da "L'Alpino" nel numero del 1. agosto, ha avuto magnifico esito. I partecipanti erano circa un migliaio e così da assorbire tutti i posti disponibili nel grandioso proscenio a Poughkeepsie. Il tricolore italiano, donato alla Sezione dal dott. Castellani, sventolava a fianco della bandiera americana a poppa, mentre allo sguardo stava il verde stendardo della Sezione.

Giunti ad Hook Mountain, i giurati convenivano all'incarico del pranzo al sacco; quindi hanno avuto inizio le diverse gare, per le quali erano stati preparati numerosi e ricchi premi.

Al termine della gara di tiro alla fune, giungeva il Console Gen. dott. cav. Spinelli con la Signora, accompagnato dal Cav. Melano. Il rappresentante della Patria lontana, accolto con entusiasmo dagli scarponi, si tratteneva con essi a lungo visitando anche il basamento. Il dott. Spinelli ha voluto assistere allo svolgimento delle altre gare, ed ha elogiato vivamente gli organizzatori della riuscitissima festa.

SEZIONE DI IVREA. -- Gruppo di San Giorgio. -- Il 4 agosto, presenti le Autorità locali, il Comandante della Sezione e le rappresentanze dei Gruppi canavesani e delle associazioni Combattentistiche, si è inaugurato il Gruppo di S. Giorgio Canavese.

La popolazione tutta partecipò simpaticamente alla cerimonia stringendosi intorno al nuovo gagliardetto che, dedicato alla memoria della Medaglia d'Argento Alpina Pietro Foglia, venne benedetto da Monsignore Arciprete con ispirate parole di fede e di amor di Patria.

Fu gentile Madrina del Gagliardetto, la signora Roldini, figlia del col. Roletti, ed volontaria della Grande Guerra, e Patrizia l'Alpino Orvieto Achille, che si prepara a partire, come Volontario per l'Africa Orientale.

Il gen. Cavarzerani ha assunto il Comando della Sez. di Portogruaro

SEZIONE DI PORDENONE. -- Domenica 1. agosto, con una imponente manifestazione che ha fatto affluire nella nostra Città, alpini ed artiglieri alpini della Sottosezione di Portogruaro e da tutti i Gruppi, il gen. Costantino Cavarzerani ha assunto il Comando della nostra Sezione. Erano anche intervenute folte rappresentanze delle sezioni di Udine e di S. Daniele, del Fascio, delle organizzazioni giovanili, e delle associazioni combattentistiche.

Si è formato un grandioso corteo che, reso omaggio ai Caduti ed ai Martiri Fascisti, ha proseguito per il Teatro Licinio, dove si è svolta l'adunata. Acclamazioni hanno accolto al suo ingresso il gen. Cavarzerani e, quindi, al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione e dell'anno affarziale del 190 e col saluto al Re e al Duce, ha avuto inizio la cerimonia della consegna della Sezione. L'intimate maggiore in Ho G. B. Panno ha letto un'ampia ed esauriente relazione sui dieci primi anni di vita della Sezione, rilevando, soprattutto, come dal 1920, in cui il Comando venne assunto da S. E. Perotti, la Sezione abbia ricevuto nuovo vigoroso impulso e come abbia potuto salire sino al 17° posto fra le grandi Sezioni.

La relazione è stata vivamente applaudita. Quindi il ten. Stievano comand. interin, ha letto fra la più viva attenzione la seguente lettera che S. E. Perotti ha indirizzato al generale Cavarzerani:

« Illustre Generale. Sono molto lieto che Ella abbia accettato il Comando della Sezione di Pordenone. Il suo nome, tanto amato dagli alpini specie

della Grande Guerra, lo spirito dell'eroico Caduto Pietro Foglia, fu evocato dall'impulso del Col. Dalmaso, comandante della Sezione, e alla cerimonia furono recati gli inni nazionali e lo sacre note dell'Inno del Piave.

Segui un rancio, al termine del quale furono, applauditi, il giorno, Capo Gruppo S. ten. Loschi, il Podestà Sig. Carcano, il Col. Roletti ed il Col. Dalmaso. Quest'ultimo, dichiarandosi soddisfatto del sorgere di questo nuovo gruppo, formato essenzialmente da giovani alpini Alpini, ebbe parole di incitamento per gli alpini e per i soldati tutti d'Italia che, sotto la guida di un Grande Capo, avranno il privilegio di vendicare gli eroi di Adna e di portare nello terzo millennio il nome della millenaria civiltà romana.

SEZIONE DI COMO (Gruppo di Castellina). -- Il giorno 1. agosto il nostro Gruppo ha inaugurato solennemente il proprio gagliardetto, presenti tutte le Autorità locali ed il Comandante della Sezione Cap. Dott. Cornelio. Sono inoltre intervenute le rappresentanze della Sezione di Milano e dei Gruppi di Menaggio, Appio e Carozzo. La Sezione di Milano era presente con il gagliardetto e la fanfara ed ha recato una magnifica corona ai Caduti della Valle. Ha partecipato alla manifestazione anche il Magg. Pozzi. Dopo il rito religioso, si è formato un corteo che si è recato al Monumento ai Caduti per l'omaggio floreale. Qui ha parlato, con molto fervore, un esponente di guerra, al quale il Gruppo ricorre il suo caldo grazie per la partecipazione alla cerimonia. Al ritorno, è stato offerto un vermù d'onore agli intervenuti ed il Capo Gruppo camerata Gioacchino, fregiò fra il volto loro vive parole di incoraggiamento.

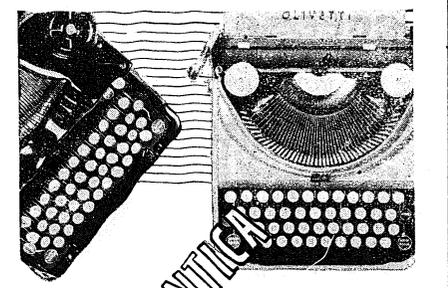
Il seguito il rancio, consumato all'aperto e fra vibranti manifestazioni di cameratismo. Fra i presenti era anche il ten. Mantovani. Ha prestato servizio gentilmente la musica di Albogasio.

da quelli dell'ottavo, che più debbono modo di conoscerla e di apprezzarla. È la migliore garanzia per la continuità nel tempo della balda compagnia delle piume Verdi della Destra Tagliamento. Dal Monte Cavillo a la Laguna, fra gli artigiani ed i rurali della Valcellina, i nostri gagliardetti sono stati sempre simbolo di forza, di coesione, di fratellità.

« Così sarà sicuramente nell'avvenire. »
« Ella -- illustre Generale -- che guidate gli alpini a tanti aspri cimenti, saprà condurre la nostra grande famiglia scarponi alle mete che l'attendono. »
« Mi considero sempre presente nei ranghi con devoto attaccamento o mi abbia con ogni auspicio migliore, suo agio Perottino. Le eloquenti parole di S. E. Perotti hanno suscitato vivissimo entusiasmo. »

Quindi il camerata ten. Stievano -- a nome di S. E. Perotti -- ha passato le consegne della furente Sezione al gen. Cavarzerani, che ha pronunciato un vibrante discorso. Egli ha iniziato il rancio con un piccolo reverente e commosso saluto, come Quintino Romboli, gli ha mandato poi un cameratismo saluto a S. E. Perotti, esaltandone le alto dati di organizzatore e di animatore.

Il gen. Cavarzerani ha elogiato l'opera fatta ed appassionata del ten. Stievano, quindi ha proseguito rievocando eloquentemente la Vittoria e la Rivoluzione che fu la continuazione ideale della guerra vittoriosa (La corrispondenza a pag. 7)



IDENTICA È LA TASTIERA DELLA OLIVETTI PORTATILE A QUELLA DELLA OLIVETTI M. 40 PER UFFICIO. ADDOTTA QUESTA PICCOLA MACCHINA POTRETE SCRIVERE LE VOSTRE LETTERE COLLA STESSA FACILITÀ INDIFFERENTEMENTE A CASA ED IN UFFICIO. LA OLIVETTI PORTATILE È MACCHINA PICCOLA E LEGGERA, MA COMPLETA. RIASSUME, IN VOLUME RIDOTTO ED ARMONICO, TUTTE LE CARATTERISTICHE DELLA MACCHINA PER UFFICIO.

OLIVETTI

V. FILIPPA DEL LEVANTE

B A R I

6-21 settembre

1935 - XIII

Massime riduzioni di viaggio

VISITATELA!

ALTERNATORI-DINAMO-TRASFORMATORI-MOTORI-VENTILATORI E POMPE-CENTRALI E SOTTOSTAZIONI-ACQUEDOTTI E BONIFICHE-VENTILAZIONE CIVILE ED INDUSTRIALE

MACCHINE ELETTRICHE DI OGNI POTENZA

Marelli

ERCOLE MARELLI & C. S. A. - MILANO



Il Gruppo di Rovereto, comandato dal ten. Scanzaga, sul Monte Corone furono catturati i nostri gloriosi Martiri Cesare Battisti e Fabio Filzi, per commemorare l'epico sacrificio e deporre due corone di alloro sui cippi eretti in loro memoria.

Carmonia semplice austera commovente: attestazione eloquente dell'elevato spirito combattentistico ed alpino dell'ottimo Gruppo che è fra i più efficienti della Sezione Tridentina.

per gentile bonità del Presidente, avv. Zoppi, del "Pro Torriglia" per gare di bocce e foot-ball. Seguirono i canti e le danze all'aperto in un delizioso boschetto della periferia della cittadina.

Verso sera i gittanti iniziarono il ritorno verso la Riviera, facendo numerose tappe lungo il cammino, ovunque accolti fraternamente dagli alpini del posto.

La rimessa dell'adunata, è dovuta alla perfetta organizzazione curata dal Comandante della Sottosez. serg. Mandolato Francesco, da Coda, Castagnino, Nizza, Lanata ed altri suoi collaboratori, ai quali pertanto va una lode particolare.

SEZIONE DI TRENTO. -- Il camerata Capitano di artiglieria alpina avv. Giuseppe Frizzi, è stato, a sua domanda, richiamato in servizio nella 4. Divisione Camice Nero, mobilitata per l'A. O.

L'esempio di questo Camerata è degno di segnalazione: egli è stato combattente valoroso e nella grande guerra e nel riprendere le armi ha affidato al Fascio di Trento la sua famiglia e cinque teneri bambini, abbandonando uno studio bene avviato e redditizio.

LA FIERA DEL LEVANTE SI PREPARA PER LA SESTA PROVA

La Fiera del Levante va ricomponendo la sua maestosa fisionomia di mercato internazionale e si prepara con animo virile alla sesta prova.

Avendo ereditato dalla V Manifestazione il dovere grandissimo di tenere, con sempre più vigilante attività, la consegna del Levante una delle espressioni dello spirito organizzativo della gente pugliese, essa non delude di un col millimetro del suo programma, e con sempre più fresca baldanza si avvia alle conquiste, che certo consacreranno la sessennale fatica.

La organizzazione fieristica del 1935 si rivela come quella incarna alla quale gravita il maggiore sforzo tecnico della Direzione dell'Istituto, alla quale sono noti tutti i problemi della ora e tutte le necessità dei mercati. La VI Fiera, pertanto, presenterà la soluzione di questi problemi e l'accostamento sempre più profondo delle attività fieristiche alla situazione economica internazionale. Immediatamente dopo di essa e postasi in condizione di poter liberamente agire come centro di mediazione tra i mercati convenuti e rappresentati a Bari, essa offrirà vivo interesse a quanti seguono le manifestazioni economiche, perché sarà una documentazione affermazione della volontà espansionistica dell'Italia e degli strumenti che Bari può offrire a questa espansione.

La organizzazione del grande mercato offrì, fra l'altro, interessanti mostre, alcune delle quali costituiranno un ingrandimento di quelle già avviate negli anni precedenti, mentre di nuovi elementi arricchirà il volto mercenario della Fiera. Avremo quindi una Mostra del cuoio e delle calzature, una grande esposizione del mobilio moderno e classico, una di meccanica pesante in grande stile, quella di colori e vernici, di forniture per ufficio, di strumenti musicali, ecc.

Fra le mostre di nuovo conto vanno citate quella del materiale di aviazione. Quest'ultima obbedirà a criteri di vasta portata e sarà una notevole esposizione, di particolare significato.

Tutte le altre Sezioni mercologiche saranno integralmente mantenute in piena efficienza, essendone già assicurata l'occupazione da parte di Ditte sempre più avanzate, e nuove Mostre speciali si annunciano insieme a iniziative particolari di grandi imprese e industrie.

Di fronte all'economia coloniale la zona che nel quartiere fieristico ha una sua particolare struttura, assicura una precisa importanza poiché sarà sempre più consolidato il carattere di mercato coloniale di materie prime e prodotti agricoli ed artigianali. E tutta la compagnia mercologica delimitata dalla organizzazione commerciale dell'Ufficio Scambi, che attraverso i nuovi adattamenti alle odierne relazioni tra i vari Paesi, svolgerà la sua azione stimolatrice di affari, anche in regime di compensazione privata.

Pur non potendosi precisare ora la consistenza espositiva e mercologica della VI Fiera è lecito affermare che essa illuminerà di nuova e più fulgente luce il cammino percorso e toccherà mete assai più lontane di quelle sinora raggiunte.

E. PALMIERI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI ELEVATA AL 5 PER MILLE DEI CAPITALI ASSICURATI

Il Bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il 1934 è stato chiuso con risultati ancor più cospicui di quelli già brillantissimi del precedente esercizio e perciò il Consiglio di Amministrazione ha potuto nuovamente aumentare la quota di partecipazione degli assicurati agli utili dell'Azienda, portandola dal 4,50 al 5 PER MILLE. Così, dal primo anno in cui gli assicurati dell'Istituto sono stati spontaneamente chiamati a partecipare agli utili e cioè dal 1930, i capitali fissati nelle loro polizze sono aumentati come segue: nell'esercizio 1930 del 3 per mille; nell'esercizio 1931 del 3 e mezzo per mille; nell'esercizio 1932 del 4 per mille; nell'esercizio 1933 del 4 e mezzo per mille e nell'esercizio 1934 del 5 per mille. Le somme accantonate, anno per anno, in conseguenza delle predette attribuzioni di utili, sono le seguenti: Esercizio 1930 lire 13.152.917; Esercizio 1931 lire 15.568.890; Esercizio 1932 lire 18.904.350; Esercizio 1933 lire 20.462.913; Esercizio 1934 lire 22.715.826.

In soli cinque anni, quindi, sono

OLTRE 90 MILIONI DI LIRE

che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha destinato, in sede di partecipazione agli utili, all'aumento gratuito dei capitali portati dalle polizze, in favore dei titolari dei suoi fedeli assicurati.

Prendendo per base la quota attuale di partecipazione del 5 per mille, una persona che oggi si assicura presso l'Istituto con un contratto della durata di 20 oppure di 25 o 30 anni, vedrà al termine del contratto stesso, il capitale della sua polizza maggiorato rispettivamente del 10, del 12,50 o del 15 per cento.

Beneficio che non ha riscontri nel campo assicurativo e che deve essere tanto più apprezzato in quanto esso è stato liberamente concesso agli assicurati, mantenendo immutate le tariffe dei premi, tenacemente invariate, come è noto, senza partecipazione.

Ricordiamo, con l'occasione, che l'Istituto ha recentemente affittato, in merito alle partecipazioni agli utili, un posto importantissimo provvedimento, in base al quale è consentito agli assicurati di utilizzare (scontato al tasso del 4 per cento annuo) le quote di utili destinate all'aumento del capitale, in pagamento, invece, delle ultime rate di premio.

Considerando la quota di partecipazione fissata nella misura del 5 per mille del capitale assicurato, si può prevedere che la somma accantonata a favore di ciascun assicurato di media età, in ordine con il pagamento dei premi, sarà sufficiente in tal caso a far fronte, salvo conguaglio, all'ultimo premio annuo per le polizze di durata di 25 anni ed oltre. « agli ultimi due premi annui per le polizze di durata di 20 anni ».

« all'ultimo premio annuo per le polizze di durata di 15 anni ».

RIVOLGERSI PER INFORMAZIONI E CALCOLO ALLE AGENZIE GENERALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

MAFALDA 3 MILE 600
(MASCOTTE DEL SOLDATO)

Elegante valigetta in erabbe lucidata alla nitrocellulosa con farghetta in anforador del coltore del compressore e 6 dischi COLUMBIA cm. 25, tre bal. 4, tre canzoni e punte L. 190.

Pagamento in 5 rate mensili

ROVINAZZI
VIA ZAMBONI 7
BOLOGNA

TEMDE CAMPO

Ettore Morelli
MILANO FORN. BONAPARTE

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Johimbina ed Glicerofosfato Torresi in Cachete o in Coni Retelli. Sent. da cura L. 31 franco. Letteratura e chiarimenti gratuiti. Scrivere o dirigersi: Farmacia Dott. G. TORRESI, V. Cervetani 5 Roma (140) (Piazza dei Re 43 Roma)

CASA IN VENDITA A RATE
L. BUZZACCHI
MILANO
VIA DANTE N. 23

Vendiamo a rate i seguenti articoli:

Oreficeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Bici-ciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotografia - Pistole - Facili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori - ecc ecc.

Catolighi con 50 centesimi nominando il presente giornale

PER SCI E MONTAGNA

La più volte PREMIATA SCARPA del socio **ETTORE MARTINELLI DARFO** (Brescia) Catalogo gratis

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore? Per i Soci L. 100

Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma analgesico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue

Rivolgetevi al vecchio scarpone

Teresio Sappa - CHIMICO FARMACISTA
Via Sulgugna Num. 16 - TORINO

Col. Pietra: Presente!

In seguito ad un tragico incidente caduto, si spegneva il 19 agosto in Isera all'età di 63 anni il Col. degli Alpini Pietra Cav. Uff. Giovanni decorato di medaglie d'argento e di bronzo al V. M. e della Croce di Guerra.

Proveniente dall'Accademia Militare di Torino, veniva assegnato al 4. Alpini nel 1891, e percorreva nelle file del Battaglione Isera la sua lunga carriera di subalterno e Capitano.

Con questo reparto egli prese parte alla Campagna di Libia, e l'inizio della Grande Guerra trovò il Cap. Pietra addetto alla Residenza di Marrano, nell'azione dell'ultimo piano Crotone. Si deve alla sua energia ed alla sua sagacia se quel piccolo presidio poté portarsi in salvo all'epoca del tradimento e della insurrezione della popolazione beduina contro gli Italiani.

Migliore, alla testa del Batt. Lovanna, tenne durante un lungo inverno la posizione estremamente penosa e difficile del Potoc, sul rovescio el M. Nero.

Da Ten. Col. fu incaricato del comando di parecchi Regg. di Fanteria, ed infine da Colonnello ebbe il Comando di un Gruppo Alpino sugli Altipiani.

Fascista della prima ora, fu sempre tra i più devoti e fedeli al Regime; squadrato dei più arditi nel 1922 strappava di sua mano il bandierone rosso che i comunisti avevano innalzato sul balcone del Municipio di Isera. Spirito del suo amore per le armi e del suo attaccamento al Regime ancora ora aveva chiesto insistentemente di essere inviato in Africa Orientale.

Di non comune intelligenza, di carattere generoso, molto modesto, la sua dolorosa dipartita lascia nella cittadinanza eporediese, nel Canavese, fra le Camicie Nere, e fra gli Alpini della Sez. Canavese, di cui fu uno dei fondatori e Comandante, un vuoto profondo nonché un rito e sincero rimpianto.

Col. CARLO DALMASSO
Comand. della Sez. Canavese

CAPORALE DEGLI ALPINI IN PRO-CINTO DI ANNEGARE SALVATO DAL SUO SERGENTE

PALLANZA. — In regione Rengo di Pallanza il 14 agosto, il caporale Renato Baroni del 4° Alpini stava prendendo un bagno nelle acque del torrente San Bernardino, allorché fu colto da improvviso male. Il novantino, trascinato dalla corrente, stava di già per scomparire tra i fusti, quando il sergente maggiore Stanislao Shek con generoso slancio, si buttò nelle acque, e dopo non pochi sforzi, riuscì a trarlo in salvo.

FASCIO COLOMBIANO INTITOLATO ALLA MED. D'ORO ALPINA POLI

Con gesto altamente significativo, il Fascio italiano di Cali nella Repubblica di Colombia, è stato intitolato al nome glorioso della Medaglia d'oro alpina, tenente Guido Poli.

PER LA CHIESETTA DEL 7°

Il cap. C. D. Marchiano del 1°, mutilato di guerra, ha donato alla Chiesa di San Francesco d'Orsina, un artistico Crocifisso d'Altare in avorio, finemente eseguito dallo stesso donatore.

La Signora Giuseppina Venino da Torino ha offerto Lire venti.

UNA PUBBLICAZIONE INTERESSANTE SULL'AFRICA ORIENTALE

Fra le molte pubblicazioni a carte o cartine geografiche che son pubblicate in questi ultimi tempi sulle nostre Colonie dell'Africa Orientale, si distingue per una impronta inconfondibile quella pubblicata dal Comm. Maria Lavatelli, capitano di complemento degli Alpini, in collaborazione con l'Ingegnere Dott. Piero Lavatelli, capitano di complemento del Genio (Casa Editrice Airoldi, Isera, 1935, L. 2), col titolo: « Colonie d'Italia - Africa Orientale ».

La pregevolissima pubblicazione è stata additata al pubblico italiano dalla approvazione e dal plauso del R. Ministero delle Colonie.

NOMINE

E' stato nominato vice segretario federale di Mantova il S. ten. degli alpini dott. Alberto Scalori.

Il Ten. Pietro Glary, Comandante della Sezione di Ceva, è stato nominato Comandante della XXI Legione di formazione dei Fasci Giovanili di Combattimento cuneesi.

ONORIFICENZE

Il 1. cap. Matteo Inzaglia mutilato di guerra e decorato al valore, ufficiale della Stella d'Italia, è stato nominato commendatario della Corona d'Italia.

SCARPONIFICI

A Nebbiano (Intra) l'alpino Cattaneo Giuseppe con la signorina Resta Annita.

Zando. 3. Pietro, Segretario del Gruppo di Paderno del Grappa con la Signorina Andreatta Natalina.

A Mezzolombardo (Trento) l'alpino Piacini Albino con Pia Plo di Caldanzano.

SCARPONCINI

Dario, del V. Capo Gruppo di Nebbiano, Brovelli Rinaldo.

Primo, del socio Contini Felice del Gruppo di Nebbiano.

Anna Maria, dello scarpone Aimar Giorgio soci della S. Sez. di Busto Arsizio.

Alfonsa, sesta della serie del socio Enrico Gioia del Gruppo di Gozzano (Omegna).

Maria Maddalena, primogenita del consocio Pagliero cav. rag. Oreste di Castell. monte (Ivrea).

Giorgio, quinto della serie del consocio Giocondo Carpanetti del Gruppo di Castelvecena (Luino).

Anna, terza bocia del Cap. Elio Salmon, Consigliere della Sezione di Firenze.

Anna Virginia, dell'alpino Giacomo Zanel del Gruppo di Cormons.

Giorgio, del camerata ten. ing. Arnaldo Basini della Sez. di Roma.

Paolo, del camerata Antonio Angelucci di Subiaco.

Giorgio Mario Girolamo, del camerata rag. Michelangelo Casara, 1. capitano degli alpini, capo sezione del Municipio di Vicenza.

Piero, del socio Morandi Carlo del Gruppo di Baveno (Novara).

Paola, del camerata Ten. Corrado Gallino aiut. magg. in 2° della Sezione di Udine.

LUTTI

A Genova, il gen. Carlo Capironi.

A Casellfranco Emilia, la signora Maria Gaudi, madre dell'alpino Aldo Cavazza di quel Gruppo.

Ad Artegna, il serg. magg. B. Ellero.

A Colle Isarco, il magg. cav. Giuseppe Zenoni del 6. Alpini, decorato di due medaglie al valore, da Bergamo.

A Udine, il camerata Giuseppe Larocca, che fu valoroso ufficiale degli alpini.

Ad Albena, il cav. Ludovico Teppa, che fu serg. magg. al 3. Alpini, e decorato con medaglia al v. m.

A Introbio il tenente prof. avv. Ferruccio Magni, consigliere della nostra sez. di Lecco.

Augusto Ramenzoni, del Gruppo di Firenze (Sez. Parma).

PRO «ALPINO»

- Col. cav. uff. Antonio De Dominicis L. 20
- Torino » 10
- Gruppo di Castelvecena (Luino) » 10
- Cap. Elio Salmon - Firenze » 10
- Sottosezione di Chiavari » 30
- Morandi Carlo - Baveno (Brescia) » 5
- Gruppo Valsolda (Como) » 10
- Molini Clemente - della Sez. Osoluna in ricordo del giovane G. B. Manera del socio Luigi » 10
- O. Fiarlo - S. Bonifacio (Verona) » 6

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore Capo

Società Anonima «Arte della Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

PER GLI AMATORI DEL CLASSICO «TOSCANO»
SIGARETTO ROMA
cent. 25

Prima di fare acquisti di OLIO D'O. LIVA, chiedetevi il Listino Prezzi che vi sarà spedito GRATIS
RISPARMIO DI PREZZO. MASSIMA GARANZIA DI QUALITÀ
PREMIATO OLEIFIBIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

POLVERI E CARTUCCE

B.P.D. Universal VICTORIA S.4

DA CACCIA E DA TIRO

BOMBRINI PARODI-DELFINO

PRODOTTI CHIMICI - ZOLFI ESPLOSIVI - MUNIZIONI

AGENTE DI VENDITA
Soc. An. LA COMMERCIALE B. P. D. - ROMA

ANDATURA SVELTA E GIOVANEILE TACCHINI TIRELLI

RADIOMARELLI

Alle Truppe Alpine che, nelle Escerzioni dell'Anno XIII, hanno dato superba prova delle loro impareggiabili qualità, questo numero è dedicato

“SI VA OLTRE,”

L'ALPINO

Fondatore I. BALBO
Abbonamento annuo Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE del 10° Regg. Alpini

Dir. A. MANARESI
Diret. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

Col Comando Superiore Alpino "Tridentino,"

Scende, attorno a me, la notte: le cime del Gruppo di Brenta, alte sfumano nella nebbia.

Montagna potissima nel mondo degli alpinisti ma non nota ancora a me, che pure ho scarpinato tante montagne.

L'ordine di richiamo mi destina, su mia domanda, al secondo comando superiore alpino Tridentino; ho voluto, io stesso, ritornare col Generale che fu mio indimenticabile comandante di battaglione in guerra, ed oggi ha, ai suoi ordini, tre formidabili reggimenti, due di alpini, ed uno d'artiglieri alpini lombardo-veneti.

Edolo, Morbegno, Tirano, Vestone, Verona, Trento, Gruppo Bergamo e Gruppo Vicenza: selda compagnia di montanari, strumento di guerra perfetto, nomi gloriosi, carichi di storia e di gloria: di fronte a noi, nostri avversari di un giorno, ostri fratelli di tutta la vita, un altro formidabile raggruppamento di alpini piemontesi, pari in valore ed in sacrificio.

Io salgo nella notte che cala, greve di nubi e traversata da rapidi lampi: il telegramma mi offre come luogo di presentazione, i verdi campi di Carlo Magno, ma laggiù non ci sono più ormai che i carreggi; il comando è in alto, al rifugio Stoppani; su, dunque, con buone scarpe, per la montagna, dai 1600 metri di Campo Carlo Magno ai 2450 dello Stoppani: un'altezza veramente degna di un comando di penne d'aquila!

Salgono con noi, per la mulattiera, salmerie di alpini; li osservo: sono gli stessi della guerra: la stessa sagoma, la stessa andatura, lo stesso modo di parlare al mulo: figli di quelli di allora, hanno, dalla montagna, la medesima impronta. Camminano per ore ed ore, instancabili, composti, sereni: parole poche, qualche grido di incitamento al mulo; il serpe si snoda lungo la mulattiera, supera una cresta, scompare di là, per riapparire più alto e lontano.

Ma la notte ci avvolge ormai; seguono la traccia del sentiero quasi per istinto; mi volto indietro; in uno squarcio di nebbia, fra lume e scuro intravedo, laggiù, qualche luce dai Campi di Carlo Magno; quanto basti e distanti di già!

Quanti miei colleghi saranno laggiù, stasera?!

Proseguo: supero alcuni alpini che, carichi, si riposano lungo il sentiero: quanto ancora? Cinque minuti. Ed ecco il rifugio: in due ore ci siamo fatti una buona sudata ed ottocento metri di dislivello: i microbi cartacei non ci hanno ar-



cora spezzate le gambe né avvelenati i polmoni.

Nel rifugio c'è il comando, una minestra calda, un giaciglio per la notte, ma non c'è il comandante. E' già andato avanti, a cinque ore di qui, sulla linea di uno dei reggimenti avanzati; non ritornerà nella notte; impossibile ora raggiungerlo.

Vento, piovoschi, un buio d'inferno; radio, telefono, "Pronto, pronto", parla forte: mi addormento sul duro giaciglio, mentre, instancabile, sereno, un abbraccio fraterno, poi, subito, ai nostri posti!

Alpini e artiglieri alpini scendono rapidamente a valanga verso la valle del Tressenica cogliendo l'avversario inaspettatamente sul fianco: non si attendeva da quelle forre una così rapida e imponente caduta di truppe. Noi dobbiamo rimanere alla malga per i collegamenti col lontano rifugio Stoppani dove è rimasta la sede del comando.

La giornata, varia di nubi e di vento, muore in una notte tremenda; acqua a serosi, vento che fa la violenza dell'uragano, lampi e fulmini che abbagliano e schiantano. Non sono arrivate né le tende né le coperte, e la notte è una nebbia accanto alla fiamma, che la pioggia spegne e la legna riaccende; l'acqua

Rosso: una forra paurosa; in fondo lontano, case e campanili: Tuonno e Cles, i nostri obiettivi guerrieri.

Malga Termoncello è una Malga per modo di dire; abbandonata da tempo dagli uomini e dalle bestie, il tetto se lo sono pian piano bruciato i passanti: ma un angolo c'è ancora per far fuoco: in due ore gli alpini, scopa di qua, rhabbercia di là, rendono l'antra abitabile.

Ed ecco venirci incontro, sereno come sempre, il nostro giovane Generale; un abbraccio fraterno, poi, subito, ai nostri posti! Alpini e artiglieri alpini scendono rapidamente a valanga verso la valle del Tressenica cogliendo l'avversario inaspettatamente sul fianco: non si attendeva da quelle forre una così rapida e imponente caduta di truppe. Noi dobbiamo rimanere alla malga per i collegamenti col lontano rifugio Stoppani dove è rimasta la sede del comando.

La giornata, varia di nubi e di vento, muore in una notte tremenda; acqua a serosi, vento che fa la violenza dell'uragano, lampi e fulmini che abbagliano e schiantano. Non sono arrivate né le tende né le coperte, e la notte è una nebbia accanto alla fiamma, che la pioggia spegne e la legna riaccende; l'acqua

ci sferza, ma il nostro sacrificio breve e alleggerito sopportato, è nulla di fronte all'eroismo di questi nostri meravigliosi soldati.

Da Campiglio a Termoncello: un migliaio di metri di dislivello, una immensa distanza, sette ore di montagna, nella notte nera sotto l'uragano, attenti al mulo che non inceppichi e con un foglio di ordini serrato nel pugno intrizzito: gli alpini fanno le manovre come la guerra: arrivati afferrano il nuovo ordine e ripartono e, via ancora, per ore ed ore di montagna, per la valle immensa, soli nella notte, verso la meta alta e lontana, flagellati dalla bufera, grandi, nella loro umiltà.

All'alba, eccoci fuori ancora, giù per il bosco dilavato da torrenti di acqua, seguendo l'avanzata che ormai si fa travolgente, fino ad un'altra malga che ci sembra una reggia; un'altra notte, poi, giù ancora, fino in fondo alla valle a rivedere case e paesi.

La sorpresa degli alpini, sul fianco del nemico è riuscita in pieno, tanto in pieno da richiedere un ordine di arresto dai giudici di campo e da provocare un alto elogio dalle gerarchie superiori.

Alpini ed artiglieri alpini, che da due mesi in altissima montagna non conoscono sonno e riposo, dopo questi ultimi quattro giorni e quattro notti, terribili per altezze e distanze superate, per orrori di tempo e per difficoltà di rifornimento, sono qui, questa sera, freschi e sereni, sulla piazza di Cles attorno alle loro fanfare, riunite per l'occasione in un fanfarone: se i volti, le giubbe, le scarpe, recano i segni della terribile fatica, gli occhi sono luminosi di gioia, anche se il cielo, in un ultimo scatto di ira, flagella, di acqua, gole e tromboni.

Le trombe ed i razzi hanno segnalato la fine delle manovre: un clamore di applausi sulla strada, il guizzo di una macchina rossa, altre trenta macchine dietro: il Duce! Sereno, sorridente, saluta i soldati: l'uomo che ha in pugno l'Italia e domina l'orizzonte del mondo, sente l'anima dei soldati che gli viene incontro nel sorriso, nell'urlo, nell'invocazione.

L'alpino che mi cammina accanto mi dice: « Sono dei tredici, mio fratello è alpino e alpino è pure mio padre che è del '90 ed è fatto otto anni di guerra ed è ancora in gamba come un ragazzo: se il Duce ci chiama andremo tutti e tre nella stessa compagnia ».

Su col tempo: non commuoverti, vecchio alpino!

ANGELO MANARESI

Alpini e Artiglieri Alpini ai confini della Patria

SIVA OLTRE!

Cinquecentomila Soldati nell'Alto Adige, nel Friuli, nel Sannio, nella Sila, hanno partecipato alle Grandi Manovre dell'Anno XIII. Nelle altre regioni d'Italia, al monte, al piano, alla marina, altre centinaia di migliaia di Soldati, raccolti in meno grandiosi aggruppamenti, hanno ugualmente dato prova di singolare capacità e di altissimo spirito guerriero.

Alle unità che così egregiamente hanno manovrato nell'Alto Adige, è toccato l'impareggiabile incanto costituito dalla presenza del Sovrano e del Duce, che, costantemente, tra le popolazioni acclamanti, hanno seguito lo svolgersi delle operazioni.

Vivissima l'ammirazione destata dalle nostre Truppe per la loro disciplina, per il loro contegno in ogni circostanza. Migliaia e migliaia di uomini, a piedi, a cavallo, con le artiglierie e gli automezzi, sono passati di giorno e di notte. Non code di ritardatori o di spediti. Non voci incomposte: silenzio quando l'ordine era di tacere, canzoni della Patria e della Rivoluzione quando si poteva alleviare con il canto la fatica della marcia.

Questo riconoscimento assolutamente unanime delle maravigliose qualità delle nostre truppe, che da mesi camminavano e manovravano — non bisogna mai dimenticarlo — è una prima constatazione di singolare portata.

Lo spirito guerriero dei nostri soldati, è apparso a chiunque li abbia osservati, sia in marcia che negli accampamenti. Li abbiamo visti, questi Soldati, nella singolare fatica dei giorni di manovra dar prova ardente della loro perizia tattica, sotto la guida sapiente di Comandanti illuminati da lunga esperienza, da studi profondi, da fede veramente indomita.

Tutte le Armi hanno compiuto in modo perfetto il loro dovere: le nostre Unità si sono presentate al Duce in modo così superbo da costituire, al cospetto del mondo, la più sicura, tangibile figurazione dell'Italia Fascista.

Premio supremo per le fatiche superate, è stato per tutti, Comandanti e Gregari, l'altissimo elogio del Sovrano.

Parliamo della Fanteria, in particolare. La Regina delle battaglie, ha saputo manovrare attraverso qualunque terreno, anche se preparato a difesa. La parte più elevata è stata privilegio delle Truppe Alpine, veramente impareggiabili per qualità di resistenza fisica e di capacità combattiva.

In montagna, hanno pure agito in modo ammirevole, i Battaglioni di Camicie Nere, la Corte della Milizia Forestale, la R. Guardia di Finanza.

Quella del 30 agosto, si potrebbe chiamare « la giornata delle Truppe Alpine », poiché alcuni Riparti hanno avuto il singolare onore di essere visitati dal Duce.

Per la strada, tra Fondo e Cloz, il Capo ha veduto sfilare il Battaglione « Edolo » e poi il « Tirano » ed il

« Morbegno ». Gente forte di Lombardia, di Val Camonica, di Valtellina e della Bergamasca, abituata alla rude vita del contadino nella valle nativa, dove i tratti piani sono pochi lungo il torrente, e per vivere bisogna bonificare la roccia, portando la terra sulla gerla per creare un piccolo campo od un vigneto. Di fatto, gli Alpini conservano il privilegio di essere nelle tasche capaci, ma nasconde nella tasca capace quanto occorre per la vita del soldato, non con celato orgoglio, la corda e la piccozza: i ferri del mestiere d'ogni alpinista.

Il Duce ha guardato con compiacimento, i Soldati di questi Battaglioni di ferro.

A Romallo, era schierato il Gruppo « Pinerolo » del 3. Artiglieria Alpina. Gagliardissimi soldati di Piemonte, di Liguria e di Toscana, avvezzi alle dure fatiche della loro bella specialità, capaci di portare i loro pezzi ovunque giunga l'ardimento umano.

Il Duce ha percorso la fronte delle batterie compiacendosi con i Comandanti, quindi si è avviato all'automobile. Quando stava per salire, gli Artiglieri hanno intonato l'Inno Imperiale: il canto era lento, grave, di

singolare solennità. Il Duce è tornato tra gli Artiglieri, ha ascoltato approvando, quindi nuovamente ha parlato ai Comandanti con evidente compiacimento, mentre la folla accorsa gli rinnovava una calda ovazione.

Il Duce gli si allontanava ed al canto degli Artiglieri continuava solemne. La popolazione si è unita a questo Inno che aveva qualche cosa di religioso: preghiera di Soldati dinnanzi all'Altare della Patria.

Nei pressi di Revò altri Alpini attendevano l'onore tanto desiderato della visita del Duce, che ha voluto raggiungere gli accampamenti a piedi, percorrendo con il suo agile passo, un buon tratto di strada.

In alto, era il Battaglione « Borgo San Dalmazzo », che abilmente aveva sistemati gli accampamenti sui primi ripiani della montagna. All'aprire del Duce, il Comandante ha ordinato l'« alza Bandiera », mentre gli Alpini presentavano le armi. Il Duce ha salutato e raggiunto l'altro Battaglione: il « Dronero », che aveva disposto gli Alpini dinnanzi alle tende, in pieno assetto di guerra, divisi per squadre, che ora hanno nomi speciali: « Tigre », « Avvoltoio », « Scoiattolo », « Pantera ».

Questi Battaglioni del 2. Reggimento, il « Dni », come dicono gli

Alpini, sono formati da Piemontesi che di padre in figlio servono nello stesso Battaglione ed anche nella stessa compagnia dove già era... il nonno!

Ora anche le Compagnie hanno un loro nome ad esempio: « la valanga », « si va oltre ».

Con i Battaglioni che hanno avuto la particolareventura di presentare le armi al Duce, erano con l'anima tutti gli altri Battaglioni di ferro degli Alpini.

Il giorno due settembre i ferissimi riparti del Comando Tridentino e del Comando Cuneense, sono sfilati dinnanzi al Monumento della Vittoria, che a Bolzano ricorda con i tre Eroi tridentini, tutta la sacra Falange dei nostri Morti.

Sono passati i nostri Alpini, al suono delle loro fanfare, col loro passo sicuro, con l'aspetto di serena fiducia nell'avvenire.

Tutti in quel giorno hanno sentito nel cuore profondo, che il motto degli Alpini, pur consacrato dalla gesta della Guerra: « Di qui non si passa », ormai è superato. Oggi gli Alpini di cono — e mai hanno parlato invano — « Si va oltre ».

GEN. C. FETTABRAPPA SANDRI

Le Truppe Alpine nelle Esercitazioni dell'Anno XII

Richiamate in vita le quattro compagnie dei battaglioni coi loro numeri di guerra, arricchiti di loro effettivi le batterie Alpine, è stato possibile quest'anno nelle consuete esercitazioni estive testé condusse con grandi manovre, sfruttare l'accrescimento della forza alle armi, sviluppando un'attività che si può definire sempre precedenti.

Compagnie e batterie, battaglioni e gruppi, reggimenti, comandi superiori hanno giornato la montagna in lungo e in largo e non paghi di battere le loro valli di origine, nelle quali erano abituati, per lunga tradizione, a svolgere quasi esclusivamente il loro addestramento, si sono recati ad animare coi loro uomini, coi loro muli, coi loro dialetti, coi loro canti, colla loro operosità, altre vallate.

E così il Comando Superiore Cuneense ha svolto le sue esercitazioni in Val Venosta, Valle Isarco, Valle Pusteria e collaterali: il Tridentino ha ceduto al Taurinense l'usufrutto di parte delle sue valli: il Comando Giulio soltanto è rimasto nei suoi confini, i quali però, come sapete, sono così ampi da consentire

nell'interno quegli scambi tra reggimento e reggimento che altrove sono possibili solo invadendo il territorio di altro Comando Superiore.

So che questa denominazione di Comando Superiore, non vi piace, ma bisogna pur trovare un nome che differenziasse queste complesse unità dalle brigate, che sono qualche cosa di meno e dalle divisioni che, pur essendo dello stesso rango, hanno fisionomia e caratteristiche diverse.

E' inutile dire ai « vecchi » che gli alpini hanno fatto il loro dovere, dando dappertutto dove sono stati, spettacolo di operosità intensa, in una colla consueta nota di gioconda e serena disciplina, che caratterizza e caratterizzerà in eterno — potete giurarlo — i nostri reparti alpini.

Soggiungerò anche, a costo di non essere creduto, che una caratteristica dell'evoluzione dei nostri alpini — evoluzione formale, ben s'intende, che la sostanza è sempre quella — è nella maggior ricercatezza dell'uniforme: gli alpini sanno essere più eleganti che in

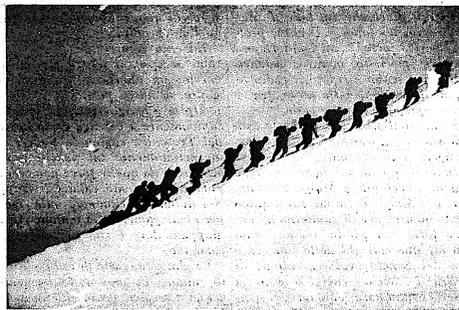
passato, anche malgrado le dure prove sottoposte... la loro uniformità.

Soggiungerò che tutti sono lieti scudetto al braccio che differenzia i vari mandati superiori, e che gli artiglieri fieri della loro nappina verde che ne affiora in modo più tangibile la funzione, e l'unità di fede.

Vi dirò infine che sanno cantare di parto in modo così mirabile, da dare spettacolo. E vi prego credere che non esagero. Avrei voluto che fosse a voi concessa la fortuna, che ho avuto io, di trovarvi un certo giorno del luglio scorso a Bretto. C'era il generale Bes ispettore delle truppe alpine con il colonnello Paolini al seguito, il colonnello Esposito Comandante l'8° e c'era il capitano Dall'Armi colla sua compagnia, una delle tante belle come la sua. Scenari oltremodo suggestivo. Sul cielo tenevo sopra la cresta del Ronbon che echeggia ancora del ricordo della gloria e del sacrificio di tanti alpini ai piedi tra il verde, nel giorno solitario pieno di serena severa poesia, un cimiero di guerra austriaco seminato di croci e di nomi di nostri nemici di un tempo caduti nell'adempimento del dovere, composti in suggestiva e semplice dignità; in mezzo è il monumento ai caduti, capolavoro pieno di vita e di espressione: il Gen. Bes, protagonista in guerra del dramma del Ronbon — ordine militare di Savoia — parla e c'è nel discorso tutto il suo cuore impresso e la sua parola elevata; poi i soldati cantano con un senso di così delicata poesia le loro nostalgiche canzoni al suono della loro fanfara, che anche il più freddo spettatore — e non noi soltanto vecchi troupiers che facciamo di questa comunanza di vita coi nostri soldati la nostra vita stessa — si sarebbe commosso.

Credete pure che popoli che hanno fatto migliorare il canto, che sanno creare delle canzoni come le nostre alpine, sanno cantare insieme come cantano gli Alpini, sono davvero invincibili!

E' inutile fare la storia dell'attività dei reparti. Voi sapete che non è possibile scoprire



Tratino sul nevato del 75/13 (6° Batteria Alpina sul M. Rosa).

nelle Orobie, nel Friuli orientale nel Bolzanese

ogni giorno una nuova parete, un nuovo pezzo per crearvi la gloria di qualche cordata o di qualche reparto. Molto spesso le più belle imprese sono coperte della modestia degli esecutori. Abbiamo sotto l'occhio un'infinità di fotografie che documentano tutta questa intensa attività: rappresentano reparti sul ghiaccio, sulla neve, sulla roccia, sui percorsi più impervi, sugli strapiombi più paurosi; ci sono persino dei pezzi da 75/13 che gli artiglieri hanno portato al disopra dei 4000 metri.

Ma come ora, ripetiamo, i reparti ci sono non apparsi così perfettamente addestrati e disciplinati malgrado le condizioni d'inquadramento e la riduzione dei quadri, i conseguenti all'aumentato numero delle compagnie, all'esodo di molti ufficiali per esigenze A. O. e, per i reparti ricostruiti — come il gruppo « Susa » — alla smunita efficienza dei quadri provenienti dalla re-organizzazione.

Vitalità, potenza creatrice ricostruttiva — auspice S. E. Baistrocchi, come nella lettera di riconoscimento del Duce — dei nostri organismi militari vivificati da una volontà possente e da un rinnovato fervido spirito animatore, perfettamente ispirato alle necessità contingenti, mistica esal-



Sullo strapiombo

tazione nell'adempimento di un dovere sintetizzato nel triplice comandamento delle nuove generazioni: credere, obbedire, combattere!

Sintesi e coronamento di tutta questa attività sono state le grandi manovre, cui hanno partecipato le truppe alpine al completo così come a memoria nostra non era mai avvenuto.

La loro partecipazione in tali manovre doveva segnare per esse l'applicazione di nuovi criteri d'impiego miranti ad impiegargli come massa di manovra destinata a prendere, anche sui monti, l'iniziativa delle operazioni che è la principale caratteristica della guerra di movimento. Pur non escludendo, quindi, che possa competere ad esse in avvenire e, in qualche caso, la tradizionale funzione di vigili sentinelle delle Alpi, ora affidata ad altre formazioni, essi sono diventati ufficialmente da questo momento « celeri della montagna » come nell'ardita espressione di S. E. Zoppi, loro vecchio ispettore.

Le grandi manovre hanno avuto questo anno, com'è noto, il loro svolgimento su quattro diversi fronti, di cui tre soli erano interessati all'impiego delle truppe alpine:

Alpi Orobie Friuli orientale regione di Bolzano.

Crediamo fare cosa grata ai lettori dando un breve cenno di questa partecipazione a corredo delle interessanti fotografie che riproduciamo.

MANOVRA DELLE ALPI OROBIE

Vi prendono parte tre divisioni di fanteria e il I Comando Superiore Taurinense (gen. Vecchiarelli) coi suoi tre reggimenti:



Sul ghiaccio

1. Alpini (ten. Col. Bellocchio), 4. Alpini (Col. Girotti), 1. Artiglieria Alpina (Col. Lucio-Mussino).

Si svolgono sotto la direzione di S. E. Amantea: scopo lo studio dell'azione contro-offensiva dopo aver rintuzzato la ripresa offensiva avversaria.

Il partito rosso, di cui fa parte il comando Taurinense col 1. Alpini e il gruppo Susa (Magg. Becchina), dopo essersi impadronito del solco della Valtellina, mira ad affermarci sulla cresta delle Orobie, contrastato e poi contrattaccato dagli azzurri che debbono respingerli oltre frontiera. Fa parte degli azzurri il 4. Alpini e il gruppo Aosta (Magg. Suquet).

Il terreno, pur non raggiungendo quote elevate, presenta difficoltà di «spra montagna»: un'aristocrazia muraglia che per circa 100 Km. di sviluppo non è traversata da alcuna rotabile. In uno dei tratti più aspri del questo settore, sulla cresta da Monte Cavallo a monte Torcola e adiacenze, si fronteggiano gli alpini dei due partiti, impigliati a blocchi, in omaggio al nuovo principio sopra enunciato.

Il tempo ostile, l'asprezza del terreno, hanno reso particolarmente difficile l'impiego dei reparti. Ci corre l'obbligo di entrare in

qualche particolare — anche contro la brevità dello spazio disponibile — perché ce ne dà lo spunto l'impiego avvenuto su larga scala degli alpini. Voi sapete che gli alpini — specializzazione e denominazione volute dal Gen. Bes — si formano alla scuola militare di alpinismo di Aosta dove, sotto la guida del ten. col. Masini, completano la loro conoscenza tecnica alpinistica e scistica per essere in condizioni di affrontare le più aspre difficoltà della montagna; sviluppano la loro cultura alpina approfondendo la conoscenza ambientale della montagna; analizzano episodi, fatti d'arme, imprese salienti di guerra alpina nostra e di altri eserciti, educando la mentalità dell'arditissimo alpinista abbinato all'astuzia; abituati infine tutti a fare i capi cordata si addestrano a nuclei o riuniti in reparto a vivere, a combattere ed a sorprendere il nemico in alta montagna.

Ebbene la manovra delle Orobie ha dato ad essi il battesimo ufficiale, riuniti alle dipendenze del Cap. Fino — nessuno più di lui adatto a disimpegnare l'incarico — tutti gli alpini del 4. alpini in una compagnia cui venne affidata la difesa del settore tra M. Pegherolo e M. Secco, vennero impiegati invece in gruppi isolati al servizio dei loro reparti presso il 3. Alpini. Per brevità vi dirò che gli uni e gli altri sono stati ammirati ed elogiati — e non col solito convenzionale elogio. L'attacco del 3. Alpini, battaglione Susa (Magg. Barbieri) nel settore di M. Torcola e Forcolino di Torcola, affermatosi, sia pure per breve tempo, su quest'ultima località, sotto un tempo orribile, fu impresa del tutto degna delle tradizioni di cui si è arricchito questo battaglione nella conquista di Monte Nero.

Si esaminano sotto la direzione di S. E. Amantea: scopo lo studio dell'azione contro-offensiva dopo aver rintuzzato la ripresa offensiva avversaria.

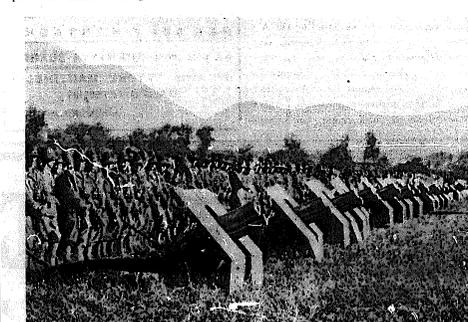
Il partito rosso, di cui fa parte il comando Taurinense col 1. Alpini e il gruppo Susa (Magg. Becchina), dopo essersi impadronito del solco della Valtellina, mira ad affermarci sulla cresta delle Orobie, contrastato e poi contrattaccato dagli azzurri che debbono respingerli oltre frontiera. Fa parte degli azzurri il 4. Alpini e il gruppo Aosta (Magg. Suquet).

MANOVRA DEL FRIULI ORIENTALE

Lo scopo era di esaminare, in zona montana, l'impiego di una avanguardia generale che insegue, per la ripresa dei contatti col nemico, e per assicurare lo sbocco alla valle di una linea fluviale (Tagliamento). Vi prendono parte tre divisioni di fanteria, una celere e il III Comando Superiore Giulio.

La manovra doveva ripetere l'episodio del ripiegamento dalla zona Carnica delle nostre truppe dopo Caporetto, sotto l'incalzare della X. Armata austriaca.

Al Comando Superiore Giulio e ai suoi reggimenti Alpini: 7. (Ten. Col. Battisti), 8. (Col. Esposito), 9. (Col. Corrado) e 3. Artiglieria Alpina (Col. Mazzini), era assegnato il compito più delicato: quello di avvolgere con movimento travolgente, le difese azzurre seguendo pressa a poco l'itinerario delle divisioni del gruppo Krauss che dalla conca di Plezzo dilagarono per Valle Raccolana e Resia fino alla confluenza del Tagliamento col Fella, di fronte al saliente montano al cui vertice è Monte Festa.



Gli Artiglieri Alpini a Ronzone

Impostazione quindi improntata al massimo dinamismo, in tutto e per tutto aderente alla concezione di S. E. Zoppi che dell'esercitazione fu ideatore e direttore instancabile nel seguire, sorvegliare, interessarsi, disporre.

Perfetta fu l'esecuzione per parte di quel formidabile blocco di energie e di volontà costituito dal III Comando che ha la fortuna di un capo della ferrea tempra del Gen. Rossi, protagonista di tante azioni di guerra, forgiato del metallo di Cantore di cui è stato allievo e collaboratore.

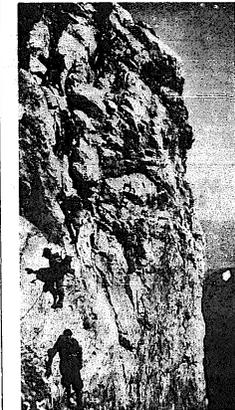
MANOVRA DELLA REGIONE DI BOLZANO

Era oggetto di studio:

1) esaminare particolarmente come si possa rompere la fronte nemica e sfruttare il conseguente successo in modo da disorganizzare l'avversario e creare una situazione strategica tale da consentire d'impegnare una nuova battaglia, di portata più vasta ed in condizioni più favorevoli

2) sperimentare l'applicazione degli ordinari criteri d'impiego di divisioni celeri e motorizzate, nella battaglia, per infrangere la resistenza dell'avversario ed imporgli la lotta di movimento.

Vi parteciparono 3 divisioni di fanteria, 2 celeri, 1 motorizzata, i comandi Superiori



Prodezza di Alpini

Alpini Cuneense e Tridentino. Direttore S. E. Ago.

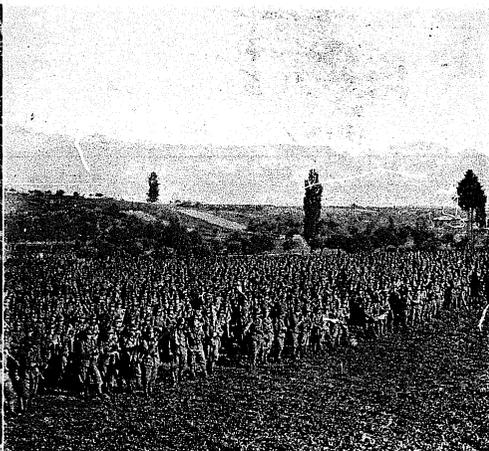
I comandanti dei due opposti partiti sono due tecnici della montagna, capi esperti ed apprezzati provenienti dalle fiamme verdi: S. E. Bobbio, già ispettore delle Truppe Alpine, comandante il partito azzurro; S. E. Tico, comandante il partito rosso.

La sinistra degli azzurri è costituita da un raggruppamento denominato celere, agli ordini del Gen. Guzzoni, di cui oltre ad una divisione celere fa parte il Comando Superiore Tridentino coi suoi reggimenti 5. Alpini (Col. Ricagno), 6. Alpini (Col. Varda), 2. Artiglieria Alpina (Col. Micheletti); e mai denominazione si adega così perfettamente, ove pensiate che il titolare del Tridentino è il gen. Nasci, il più giovane dei nostri generali, autentica gloria alpina, il cui nome è legato a tante memorabili imprese di guerra del « Feltrino » e alle fulgide giornate della difesa del Grappa.

Lo fronteggia il IV Comando Superiore Cuneense (gen. Testa) schierato coi suoi reggimenti 1. Alpini (Col. Ferrero), 2. Alpini (Col. Di Castiglione) e 4. Artiglieria Al-



Il Duce fra gli Alpini



Il formidabile schieramento a Ronzone

parare le mosse della divisione Beta? Tutte cose facilissime, confrontate con l'opera del Giudice di Campo.

Scusate: me lo salutate voi il giudice di campo dei colori, in motocicletta? Seguire i bersaglieri c'è stato; poi ancora seguire un arduo reparto motociclistico, che gli velocissimi per sbandare linee arretrate; mentre i bersaglieri, lasciate le biciclette, si lanciano nel bosco per fuggire l'incendio, e i carri d'assalto infrastati di rovine, scendono sul greto per guidare il Fella, o salgono ordinatamente verso la sella di Sant'Agnesse.

E quell'altra giudice di campo rosso che ebbe la ventura (ah, rio destino) d'essere lanciato alle calcagne della compagnia del capitano Tinivella e alla batteria del capitano Bozzo? Ai baldissimi alpini e artiglieri del battaglione Cividade era commesso di aggirare arditamente le posizioni occupate dai reparti avversari, per farle cadere, od obbligarle a retrocedere.

Un itinerario semplice a dirsi: Remitto, Piani 4 Resia, risalire il Rio Resarico, rampamparsi per Sella Slips, scendere per la testata di Val l'Enzomassa, risalire la catena dei Musi, guadagnare la forcella Forador e scendere verso Gemona. Due giornate di marcia, su e giù con brevi riposi; e arrivare poi alla meta che ore dopo la cessazione delle grandi manovre! Il lettore dirà: che peccato! che dilagare aver superato la Sella! Gli Alpini invece quando seppero d'essere arrivati dopo la fase delle manovre, ci risero sopra: nel caso vero non c'era cessazione di manovra e sarebbe arrivati vicino in tempo! e guai all'iniziale... Poi intubarono una comita, alla moda del Mountingon! E il giudice di campo? direte voi, arriò anche lui "poverotto, poverotto" e un collega gli entò: "dove sei stato, mio bell'alpino..."

Una questione che mi ha seriamente impressionato è quella delle "maglie dei collegamenti".

Ai nostri tempi c'era il farsetto a maglia; i posti di corrispondenza, con relative crocette sulle lettere, che volevano essere veloci; e il povero colosso stigmatato, sempre fra due fuochi: fra la padella all'incendio e il fucile dell'incubo. La radio non c'era, grazie a Dio!

Oggi le reti dei collegamenti è alla base della manovra: radio, telefoni e telegrafo, e i posti di corrispondenza, e il resto fa la maglia: * 2, * 3, * 4 lunghezza e d'onda tolto; pronto... passo...; e su ci fumò sopra

un ottimo lungo Virginia, biondo dorato, prima che le due stazioni si siano ritrovate...

E il buon alpino piglia il fonogramma e scende veloce al posto di corrispondenza in valle; e nel consegnare la lettera dice al compagno "corri presto... e salutami quello della * 2...".

Ma sono anche commosso alle manovre; e passando fuggente il dorso della mano sugli occhi. Il ho sentiti umidi. Alle diciannove, le trombe lanciano nell'or pur l'ordine di cessazione della manovra; e le note squillanti riecheggiano per la valle rinfrescata silente nel crepuscolo notturno.

Ma in alto per crude, non si sente il segnale di tromba; sono gli eliofari che scintillano con le loro luci l'ordine.

Da cima Prevala, un eliofaro risponde che un plotone è da tre ore in marcia per arrivare tempestivamente a presidiare Sella Grubbia e che non potrà essere avvisato e avvisato che quando sarà presso la Sella. Si prevede che riprendono la marcia del ritorno alle 20, il plotone non arriverà a Sella Neve, dove si ricongiungono i reparti, che dalle 23,30 alle 24. Tutto tace nella notte buia.

Alle 23,30 un gruppo d'uomini arriva al rifugio di Sella Neve, carichi di zaini e di armi. Sono essi: sono in cammino da oltre 48 ore e hanno consumato solo il 1. rancio. Parla il comandante: un sottotenente dalla voce fresca, a periodi brevi: giustifica che il reparto non ha potuto rientrare prima, perché era arrivato a Sella Grubbia. Dietro all'ufficiale, il plotone è rigido sull'attenti, come fosse in Piazza d'armi.

La luce fissa del lampione, appeso a lato della porta del rifugio, illumina quel quadrato di forza, di disciplina, di giovinezza pronta e coltiva, tipica dell'Era Fascista. Il capitano risponde puntualmente: «Vi ho atteso: bravi, avete camminato bene! andate a mangiare e a riposare... e domattina alle 7 pronti a marciare».

Il plotone è sfilato nel buio, scomparso nell'obscuro, dove bionterà le tende.

Ecco la gioventù in armi; ecco l'Esercito preparato e pronto; ecco i quadri temprati e forgianti.

La gioia intima del dovere compiuto! La religione sentita d'una sana disciplina! La fede incescanta nella maestà del Re Soldato; e nel Duce, condottiero dell'Italia nuova!

La certezza incontentibile nel sicuro domani della Nazione. E, così sia!

ON. AURELIO MORO

L'alto elogio del Duce Batt. "Saluzzo"

L'opera del Sottosegretario alla Guerra e dell'Alpino S. E. il gen. Pariani



A chiusura delle manovre il Duce ha indirizzato al Sottosegretario alla Guerra la seguente lettera: «Caro Baistrocchi, ora che il ciclo estivo delle esercitazioni è concluso, desidero esprimerVi il mio compiacimento e tributarVi il mio elogio. L'Esercito dell'anno XIII si è magnificamente dimostrato pronto all'adempimento dei compiti che la Patria gli può affidare. Il merito per questo aumento della efficienza materiale e morale dell'Esercito, è in massima parte Vostro e dei Vostri più immediati collaboratori, fra i quali, in prima linea, il gen. Pariani. Non c'è che da continuare e perfezionare l'opera, incessantemente. — Vostro Mussolini».

Il Col. Giuda vice-comandante della Divisione "1° Febbraio"

Il Colonnello degli Alpini Giuda Comandante Benevenuto, è stato nominato Vice Comandante della 5ª Divisione CC. NN. «1° Febbraio», comandata da S. E. Teruzzi.

La tremenda sventura che si è abbattuta fulminea sulla Casa Reale e sul Popolo belga, ha suscitato costernazione e profondo cordoglio nell'Associazione Alpini. Il 10° Reggimento che, non sono trascorsi ancora tre mesi, in Galatzeo, presso il Sacro di 70, celebrava la memoria di Re Alberto, china ora reverente i gagliardetti dinanzi alla Salma martoriata della Regina Astrid — luminoso fiore di bellezza e di bontà — eleva il suo commosso pensiero a Re Leopoldo, degno Erede del Re Edoardo e caduto sulla Montagna, e, con particolarissimo fervore, alla Principessa di Piemonte — Prima Augusta Patronessa delle Penne Nere d'Italia.

Con questo voluttoso — con il stupendo opera che sta per essere messa in vendita: «Guerra in Cadore» di A. Berti e con l'Annuario 1935 che uscirà in novembre — il 10° Regg. Alpini chiude la sua attività editoriale per l'anno 1935, in ottemperanza alle disposizioni superiori limitanti il consumo della carta.

Combinazione convenientissima che consigliamo a nostri soci: «Guerra in Cadore» di A. Berti e Batt. Saluzzo a L. 15, franco di porto.

GRUPPO CAPPELLANI ALPINI

Il Cappellano Capo del 10°, ten. colonn. Giuseppe Trossi, riprende oggi la sua corrispondenza da un letto dell'Ospedale Militare del Celio in Roma, cui ha dovuto chiedere urgente ospitalità al ritorno da un breve periodo di intenso allenamento, trattenuto fra le sue amate montagne, e durante il quale egli ha compiuto, fra l'altro, l'ascensione del Dente del Gigante e la traversata del M. Bianco. Un... infortunio, che un pronto intervento chirurgico, ha felicemente cancellato, ridonando al nostro caro Capellano la sua piena efficienza per altre esercitazioni alpinistiche e spirituali. Siamo lieti di vederlo tornare a noi, e di vederlo al suo posto di Capo del Gruppo. Il libro, che come gli altri della Collana si fregia della espressiva copertina a colori di Novello, comprende 52 pagine illustrate da cinque ruscississimi disegni e da una tavola fuori testo in cui è riprodotta l'immagine indimenticabile del T. Col. Lus. Pignone, Medaglia d'Oro. Dell'eredità Medaglia d'Oro Cap. Mario Musso sono state riprodotte le energiche sembianze, in disegno a penna tratto da una fotografia. Dopo una breve premessa, l'autore narra le vicende del Battaglione in Libia (20 ottobre 1911-10 ottobre 1913); quindi nella grande guerra: zona carnica (24 maggio 1915-20 marzo 1916) — zona del Rombon (20 marzo 1916 29 ottobre 1917) — zona della Valcanonica e della Valtellina (7 dicembre 1917-4 dicembre 1918) — infine, zona d'armistizio ed Albania (4 novembre 1918-23 agosto 1920).

Il prezzo di copertina del BATT. SALUZZO è di L. 3; ma agli alpini ed artiglieri alpini, esso viene ceduto al prezzo eccezionale di L. 2,50, franco di porto. Non si spende in assegno: inviare, pertanto, l'importo anticipato, valendosi del c/c postale numero 117295 intestato alla Associazione Alpini - Roma.

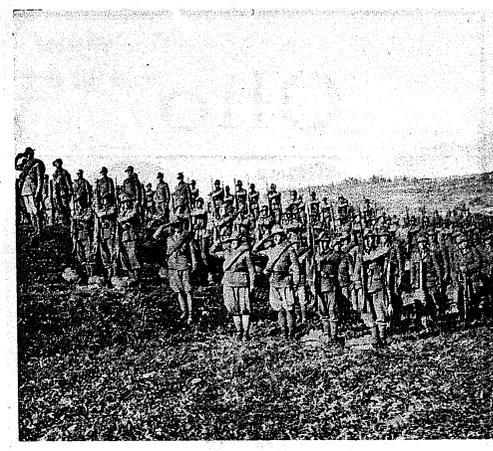
Con questo voluttoso — con il stupendo opera che sta per essere messa in vendita: «Guerra in Cadore» di A. Berti e con l'Annuario 1935 che uscirà in novembre — il 10° Regg. Alpini chiude la sua attività editoriale per l'anno 1935, in ottemperanza alle disposizioni superiori limitanti il consumo della carta.

Combinazione convenientissima che consigliamo a nostri soci: «Guerra in Cadore» di A. Berti e Batt. Saluzzo a L. 15, franco di porto.

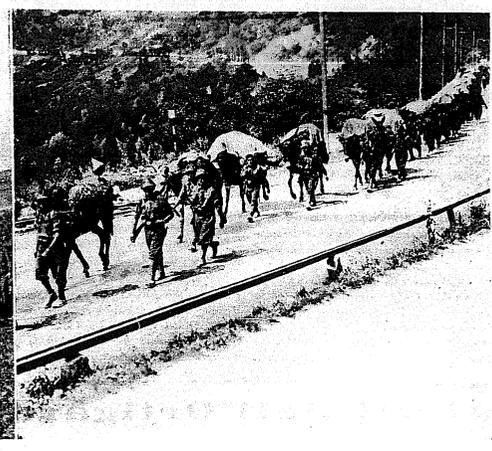
La tremenda sventura che si è abbattuta fulminea sulla Casa Reale e sul Popolo belga, ha suscitato costernazione e profondo cordoglio nell'Associazione Alpini. Il 10° Reggimento che, non sono trascorsi ancora tre mesi, in Galatzeo, presso il Sacro di 70, celebrava la memoria di Re Alberto, china ora reverente i gagliardetti dinanzi alla Salma martoriata della Regina Astrid — luminoso fiore di bellezza e di bontà — eleva il suo commosso pensiero a Re Leopoldo, degno Erede del Re Edoardo e caduto sulla Montagna, e, con particolarissimo fervore, alla Principessa di Piemonte — Prima Augusta Patronessa delle Penne Nere d'Italia.

Con questo voluttoso — con il stupendo opera che sta per essere messa in vendita: «Guerra in Cadore» di A. Berti e con l'Annuario 1935 che uscirà in novembre — il 10° Regg. Alpini chiude la sua attività editoriale per l'anno 1935, in ottemperanza alle disposizioni superiori limitanti il consumo della carta.

Combinazione convenientissima che consigliamo a nostri soci: «Guerra in Cadore» di A. Berti e Batt. Saluzzo a L. 15, franco di porto.



Mentre passa il Duce



Il compagno inseparabile



ASTORINI DON LUIGI - Parroco di Cogolito del Cengio (Vicenza). — Il proto ti battezzò Livio, ma il tuo nome è ben noto a tutte le Penne Nere ed al Cappellano Capo che vede in te il promotore del Gruppo... nonostante il ritardo a riconoscere la tua creatura. SIGNORENI PROF. MARIO - Direttore del Collegio Don Bosco in Pordenone. — Ti consideriamo Cappellano del Gruppo di Pordenone.

PERUGINI DON GEROLAMO - Catechista a Bolzano. — Non accettono... decreti per la nomina a Cappellano di Sezione. Presti la tua opera spirituale per gli Alpini della Sezione di Bolzano. AIMALE DON ANTONINO - Cappellano Militare della C.O.S.C.C. - Gallio (Vicenza). Nella tua missione di recupero delle Salme di guerra sui monti, che videro l'eroismo dei nostri Battaglioni, tu continui deguamente l'opera pietosa del Cappellano Alpino.

ASTORI PROF. GUIDO - Arciprete di Casolbatone (Cremona). — Molto gradita è giunta la tua adesione, che era attesa. DON G. T.

La Croce sul Gran Sasso

Sulla più alta vetta del Gran Sasso, per opera di un gruppo di alpini guidati dal capitano scarpone on. Forti, è stata issata una gigantesca Croce in acciaio; quasi contemporaneamente, ad Arpigna, veniva collocata una bronzea statua della Vergine. Sulla cima del Sasso, ai piedi della Croce, Mons. Giovanni Giorgi, Vescovo di Trivento e già cappellano alpino del Battaglione "Val d'Adige", celebrava la S. Messa.

DELLA MARTINA AMEDEO - Civigliana di Rigolato (Udine). — Non poteva mancare un rappresentante della Carnia nel Gruppo dei Cappellani Alpini. CAN. PROF. BARACCA GIUSEPPE - Monza. — E' commosso Cappellano della S. Sezione di Monza. DETT. ARDUINO GIOVANNI - Parroco di San Giorio (Bielva). — Gli Alpini di guerra, «tra Sacerdoti, hanno pieno diritto — come è stato già detto — di far parte del Gruppo Cappellani. Continui a dedicare la tua opera di assistenza spirituale alla Sezione di Biella.

L'OCCUPAZIONE DELL'ALPE COSMAGNON

Il Col. Carlo Dalmasco nel n. 17 de «L'Alpino» ha ricordato il Col. Pietra, morto il 19 agosto in un tragico incidente ciclistico. Si permetta ad un Ufficiale che fu alle sue dipendenze per circa un anno e mezzo, di aggiungere brevi notizie ed illustrazioni dei meriti dell'Estinto.

Il Maggiore Pietra assunse il comando del Battaglione «Val Tocco» (non del «Levana», non ancora formato, od almeno non ancora in zona di operazione) nel novembre 1915, mentre il Battaglione era in trincea sul Mzeli. Dopo la metà di novembre il Battaglione fu mandato al Potocce (propaggine del Monte Nero) e qui stette ininterrottamente per 103 giorni. Nessun reparto della zona di Monte Nero fu in linea per così lungo periodo di tempo. Fu un inverno terribile. Tormente, valanghe, bombardamenti nei giorni sereni, mancanza di viveri e di acqua. Il Battaglione (allora ancora su due compagnie) a Massaua siam sbarcati: noi altri Alpini siamo andati in Abissinia a guerreggiare.

Pena messo il piede a terra abbiamo sentita la triste storia che i Alpini con grande gloria erano morti a crociati.

Se avremo finito le cartucce che ne abbiamo contessinate, combatteremo all'arma bianca e gridieremo: Viva il Re!

Viva il Re e la Regina! Viva il Re e la Regina! Menelich dall'Abissinia lo vogliamo disecolare.

Lo vogliamo disecolare ai di là dei suoi confini, che davanti degli Alpini non gli resta che fuggir.

La Tattù l'imperatrice... F'è poi anche tanto brutta che la lasciamo al Menelich. G. M. B.

GUERRA IN CADORE

del ten. col. prof. ANTONIO BERTI, alpinista accademico. Copertina a colori; 314 pagine e 200 illustrazioni; carta patinata avorio. — Prezzo di copertina L. 15; agli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 13, — franco di porto.

campato, ebbe sempre elogi dai Superiori allorché, come in Valtellina ed in Val Lagarina, il Battaglione fu impiegato in tali lavori.

Promosso Colonnello, lasciò piangendo il suo Battaglione.

La famiglia del « Val Teco » addolorata per l'immatura Sua perdita, si inchina riverente alla Sua Memoria.

Capit. Avv. GIO. BATTISTA CURIONI Gruppo di Asso (Como)

BATT. « MONTE BERICO »

Da un camerata del "Berico" riceviamo la seguente nota che giriamo ai compilatori della monografia:

« Nell'azione del 28 gennaio 1918 alla Croce di S. Francesco in cui la 113ª compagnia del « Berico » era di rincalzo alla 93ª del « Sette Comuni » quando la compagnia fu impiegata durante il contrastato combattimento colpevole del Comandante

cap. Alcardo Kägla (medaglia d'argento) e si distinsero tutti gli altri ufficiali — ten. Daniele Verito — medaglia d'argento — ten. Attilio Biazzi (medaglia di bronzo) — ten. Luigi Emilio (medaglia di bronzo) ».

RITROVARSÌ

Giuseppe Farvello — Caffè Torino — Strada Burromeo — gradirebbe molto conoscere l'indirizzo del ten. Scaglia, Comandante la compagnia di marcia del Battaglione "Pinerolo" che con la compagnia stessa, di cui il Farvello faceva parte, fu fatto prigioniero nel 1917 al Passo della Mauria.

Angelo Pezzoni — Lodi, Via XX Settembre, 10 - sarà assai grato a chi vorrà dargli l'indirizzo del Cap. Emilio Viola che nel 1917-18 comandava la 24ª Compagnia del 4º Alpini, Batt. « Intra ».

Morti dell'Ortigara

Da che sono sorte sul Monte Lozze le modesto, ma significativo, opere di ricordanza per i Morti dell'Ortigara, lo spirito dei visitatori e dei pellegrinaggi ha assunto carattere di rito sacro.

Per volontà di pochi, dopo che i incerti ed immanabili profani, senza il dovuto rispetto, calcavano la roccia irrorata dal sangue di migliaia di combattenti, facendone mèta di allegre brigate, dopo che altri andavano alla cerca del ferro e del piombo per farne commercio, noncuranti delle ossa umane che la montagna anno per anno restituisce, i pochi si prepararono alla difesa dei sacri ricordi.

Con una marmorea lapide ammonirono i passanti, eressero un stele-ossario per il ricovero temporaneo delle salme: un ritaglio modesto dopo l'irruzione di attentamento.

Ed ecco questi pochi volontari, che lavorano all'oscuro, ogni anno alla cerca del salame, a curare la roccia, a serbare gli anfratti, a sondare l'humus, a rimuovere la fango, ad aprire la galleria.

E le salme tornano alla luce. Sono in tutto oltre 320.

Quest'anno il lavoro si è ripetuto e nessuno sta ricuperare 49 in cinque giorni.

Salme intatte, salme austere, con i segni del martirio, sono raccolte pietosamente e condotte al Sacello degli Alpini.

Ridiscendono la montagna austera, giù per i sentieri di guerra, sulle spalle, sulle bacche, come se fossero ancora palpitanti di cura e di sangue.

Anche i nomi escono. Preziose reliquie per le famiglie che attendono il discioglimento della tenebrosa catalogazione dei "dispersi".

Una salma raccolta l'anno scorso attraverso segni certi di identificazione è stata riconosciuta dalla famiglia che con commovente profonda ed amorosa la riobbe.

Quanti morti ancora l'Ortigara custodisce? Vediamo la statistica di quest'anno che la nostra squadra di volontari ha presentato al Comitato di Onoranza C. G.:

- 1 salme sul Campanaro; 12 sulla Busa dell'Ortigara; 3 sulla Cima dell'Ortigara; le altre sui Pannari a Monte Lozze.

Pochi giorni a piccole zone, ma l'indiviso significante.

Quanti Morti ancora? Ogni palmo di terra è conservato alla Memoria. Questo interrogativo non è per coloro che prendono il cippo dell'Ortigara come mèta di mercede viaria e chissà.

L'Ortigara spiega il suo volto pallido di morte e ancora nel suo silenzio immane rievoca l'eco lontana dello schianto, del rimbomb, del lamento, della strage.

La trincea, la granata, il comminamento, la roccia tritata frantumata e sconvolta, ricordano la vita della battaglia, ma ancora più lo dicono quelle salme che ritornano alla luce.

È un soldatino sotto il reticolato di Monte Chiesa col fucile rotto dalla granata, ma ancora carico, col cranio offeso dal raffiche della mitraglia. È quello che è morto per gas, ancora intatto nella branda. Le salme di quelli che sono stati colti in massa dalla granata, monticchiati l'uno sopra l'altro, con le scarpe, i vestimenti, la pipa, il rinvolo, gli arnesi del rancio, così, come nel momento in cui trovarono la morte.

Il passato rivive, splende.

E la campanella della Chiesa di Monte Lozze ogni anno chiama a raccolta Camuna, per tutta la notte, fino all'alba del collaudo.

Con le prime luci gli Alpini risalgono il monte: sono con loro i parenti, le famiglie e le madri dei Morti. Le madri sono le prime. Sono le genitrici accento al Sacello con gli occhi bagnati. Il Sacello è ricambio, riborbante. Ed è la terza volta che i volontari, con il loro assiduo lavoro lo riempiono.

Ha rievocato la cerimonia è stata commovente. Autorità e Rappresentanze hanno assistito al rito celebrativo. S. E. il Generale Porta, dopo il coloroso discorso del Rappresentante del Segretario Federale di Vicenza, ha innalzato sublimi parole di ricordanza dei Morti dell'Ortigara, della epicità della battaglia, cinta e non perduta, delle opere del Lozze.

Ha rievocato la memoria di Maso Lacerano e di Massimiliano Recchia conduttori, l'uno prima, l'altro dopo, della ricostruzione e ripristino della suggestiva Chiesa di Monte Lozze. Ha invocato con nobile appello, dai Morti la forza dell'esempio e della abnegazione.

Il peccato e fervente discorso è stato seguito da altro, non meno commovente, del Generale Tondari.

Così si rinnovano e si ripetono con spirito inusitato le celebrazioni dell'Ortigara e così si perpetuano.

E perché questa sanguinosa storia si eterni nella mente dei futuri, e penetri anche in quello degli insani, stamperemo nel marmo il tremendo bilancio delle Perdite fatto da S. E. Maurizio e che le tracce ancora ricordano.

Perdite Alpini 18.159 Altri combattenti 7.890 Totale 21.049

FERNANDO FRISARA

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Advertisement for LE PASTIGLIE DI FORMITROL salvaguardia dei fumatori. Includes an image of a man smoking and descriptive text about the product's efficacy.

La Medaglia d'Oro alpina Ten. Angelo Tognali rievocata ed esaltata sulla Vetta dei Monticelli



SEZIONE DI BRENO. — Nonostante la notte piovosa ed il mattino che si manteneva nuvoloso e minaccioso, verso le ore 8 di domenica 25 corr. cominciarono a giungere gli Alpini emani.

Ultimata la funzione religiosa il cap. G. B. Belotti Comandante della Sezione, ricorda che gli Alpini emani hanno voluto incidere il nome della medaglia d'Oro Angelo Tognali, perché sia di ammonimento ed esempio agli immemori, ai giovani, ed ai posteri.

Dopo la lettura della motivazione della medaglia d'oro il prof. Reverdino, che rappresenta il Segretario federale, fa l'appello dell'Eroe a cui risponde un formidabile « Presente » ripercosso dalla chiostra dei monti.

La cerimonia è terminata e gli Alpini si spargono fra i roccioni, e le residui opere di guerra per consumare la colazione, mentre le musiche alternano le canzoni alpine agli inni della Patria, e cominciano i cori.

« Era partito dopo le 7 dal Passo del Tonale, e lentamente, sostando ad ogni passo, con la salita era maggiore, vincendo a forza di volontà e di muscoli l'asprezza del percorso, passando solo l'orlo precipite dell'ultimo tratto, affaticato e lieto, giungeva ancora una volta sulla vetta raggiunta la prima volta cinquant'anni prima. »

Salutato dal commosso applauso dei presenti si reca ai piedi del simbolo innalzato sulla vetta. E mentre i Clementini, timorosi della umidità e della pioggia, si ammantano negli alberghi del Passo del Tonale e di Ponte di Legno, il venerando Generale, insieme col gen. Magliano e col console Volante ripete l'appello dell'Eroe tra la commozione della dura e fedele gente di montagna.

Duce, quando l'Italia chiama, sei tu chi fare affidamento: quanta e la volontà e lo spirito dei nostri Anziani, altrettanto è la travolgente forza dei giovani Alpini.

La Sez. Camuna dell'Associazione Nazionale Alpini sente il dovere di ringraziare vivamente la Spettabile Società Elettrometallurgica di Val Camonica per la offerta generosa del Fascio Littorio di acciaio inossidabile innalzato sui Monticelli e lo scultore prof. Tino Bertolotti che gratuitamente offre la sua opera, nonché la Sig. Giuseppina De Togni, ed il Sigg. Moncini Gio. Battista, Milesi Gio. Maria che con offerte e prestazioni contribuirono alla brillante riuscita della cerimonia.

Il grande Raduno a Bergamo alla presenza del Comandante del 10° Reggimento

Riduzioni ferroviarie ai soci residenti in Lombardia

BERGAMO. — Come è stato annunciato, il 29 settembre, corrente, ad iniziativa del Battaglione Orobrico e sotto gli auspici del Comando del 10°, avrà luogo in Bergamo un grande raduno, con la partecipazione non soltanto della nostra Sezione, al complesso, con tutti i suoi Gruppi, ma di molte rappresentanze di tutte le Sezioni della Lombardia. Presenzieranno alla manifestazione S. E. il Comandante del 10°.

Per facilitare l'effluvio degli alpini ed artiglieri alpini in Bergamo, la Direzione Generale delle FF. S.S. — accogliendo analogo richiesta del Comando del 10° — ha concesso riduzioni del 70 per cento a favore dei soci combattenti, e del 50 per cento per i non combattenti, le paronesse e le famiglie dei soci. I biglietti a riduzione saranno rilasciati da tutte le biglietterie della Regione lombarda, verso presentazione dell'apposito scettino verde per i combattenti e bianco per i non combattenti da richiedersi al Comando della Sezione di Bergamo (non alla Sede Centrale). Validità dei biglietti: per l'andata, dal 26 al 29 settembre, per il ritorno, dal 29 settembre al 2 ottobre.

S. E. il Comandante passerà in rassegna le forze alpine schierate in Piazza Vittorio Veneto; quindi terrà rapporto. Nel pomeriggio si recerà a Torre dei Roveri per partecipare, in qualità di padrino, al battesimo del quarantadicesimo figlio dello scorpone Barcella, che nel 1929 si aggiudicò il secondo dei premi istituiti da "L'Alpino" a favore delle coppie scorpone più prolifiche.

IL 13 OTTOBRE, A VERONA, ALLA PRESENZA DEL COMANDANTE, SARANNO OFFERTE LE DRAPPELLE AL BATT. OMONIMO

SEZIONE DI VERONA. — Il 13 ottobre p. v. — ad iniziativa della nostra Sezione e con il patrocinio del Comando del 10°, avrà luogo in Verona — presenti S. E. Maranesi e l'ispettore delle Truppe Alpine Gen. Celestino Bes — una grande adunata degli Alpini del 6° per la consegna delle drappelle alla bandiera del Batt. « Verona ».

BENEDIZIONE del GAGLIARDETTO DELLA SOTTOSEZIONE «ETNEA»

SEZIONE SICULO-CALABRA - S. Sezione « Etna » - Il 6 ottobre prossimo, con l'intervento del Comandante del 10° e Presidente del C. A. I., sarà inaugurato a M. Concazza (Etna) il Rifugio-Albergo Ciampelli; nell'occasione verrà benedetto e consegnato il sagliarretto alla Sottosezione « Etna » di Catania.

La Baita "Migliorero", all'Ischiator

SEZIONE DI CUNEO — La nostra Sezione può annoverare il Campo di Ferragosto all'Ischiator tra le manifestazioni più riuscite della cospicua attività che da anni va svolgendo in ossequio alle direttive superiori ed in intima armonia con le aspirazioni ed i sentimenti degli scarpini di questa nostra forte provincia, profondamente alpina.

Ed il successo di questi convegni, che riuniscono annualmente un bel gruppo di soci con le loro famiglie nel cuore delle montagne, di quelle Marittime conosciute ed amate da tutti e da tutti, è strettamente legato ad una realizzazione che può ormai dirsi compiuta, e che formerà l'orgoglio della Sezione del "Dai": la Baita Migliorero.

Identico per ornare la memoria di un valoroso Ufficiale Artigliere Alpino, l'ing. Guglielmo Migliorero, questo rifugio sorge nel panorama e di meraviglia per la durissima vita dei combattenti testimoniata da baracchini pensili, da scale sugli strapiombi, da passerelle di incredibile audacia, si incrociano, mentre le musiche di Capo di Ponte, di Viano e di Pozzo si alternano suonando gli inni alpini.

Comincia ora la cerimonia: strati attorno all'altare improvvisato addossato al vetta, vibrante lo spirito di contento entusiasmo, all'Alza bandiera da tutti prorompe il grido « Viva il Re », ed il saluto al Duce « A noi ».

Celebra la Messa don. Franco Arturo Betta, Alpino e Cappellano-Centrone della Milizia forestale. Trama di commovente all'avvicinarsi all'altare in un tempio tanto grandioso, tra una folla di un'anima sola. Al vangelo si volge e spiega il brano della S. Scrittura. Ma quando il testo lo porta a parlare della giustizia di Dio, ricorda che gli uomini pure devono fare giustizia all'Italia, e quando ammonisce che la vita è dedizione e sacrificio riconosce che serve la Patria in armi è dovere ed onore per tutti gli Italiani. All'elevazione la musica ricomincia in cordina la Legenda del Piave, e molti occhi si innalzano di lacrime.

chi gruppi della Provincia, e sono stati ricevuti dagli Ispettori Nazionali On. Toselli e Col. De Giorgis, e dal Comandante la Sezione, dott. Succo, col Comando al completo.

Con squisita benevolenza sono pervenute altre autorità, tra cui il Magg. Caruso, in rappresentanza del generale Toselli, il Preside della Provincia ing. Molineri, l'ing. Pollicina per l'Associazione Artigliere, il Podestà di Vinadio col Segretario del Fascio e col Segretario Comunale, il Segretario del C. U. F., il magg. Puzzo, comandante la Divisione CC. RR., il Console Altori, comandante la 3ª Legione Sabina M. F. S. N., il comandante la Milizia Forestale, il col. Fenoglio per il comando F. C. G. ed un forte gruppo del C. A. I.

Dopo la visita al rifugio, durante la quale i Gerarchi hanno modo di manifestare il loro compiacimento per le opere quasi ultimata, viene celebrata la Messa al Campo.

Al rancio d'onore che ha luogo subito dopo, trascorre in perfetto stile alpino, infiorato di canti, in un'atmosfera di magnifica fraternità alpina.

S. E. il Prefetto esprime agli alpini tutta la sua ammirazione per la Sezione del "Dai" alla quale si dice fiero di appartenere perché conosce i soldati di queste montagne che hanno dato alla Patria fior di battaglie e di purissimi eroismi. L'alpino, egli dice, ha saputo conquistare il cuore della popolazione italiana che ha ravvicinato in lui l'espressione della serietà di soldato in guerra ed in pace, nella dedizione e nel senso del dovere, pur nella tradizionale giovinezza, nell'anore al buon "giusto" ed alle belle moscerine... Queste montagne gli ricordano alcuni commoventi episodi di guerra col suo bel battaglione Alpino S. E. Perotti di cui ha rievocato la schiatta, sicura coscienza fucata degli alpini che, ora più che mai, vogliono essere una delle forze più vive dell'Italia di Mussolini.

E' applaudito dall'entusiasmo di tutti i presenti che gli dimostrano così quanto sia stato compreso dagli alpini di Cuneo.

Attività delle Sezioni

SEZIONE DI TORINO - Gruppo di Riccardo Canus. - Il mutilato di guerra...

SEZIONE DI COMO: Gruppo di Domaso. - Domenica 1 settembre gli alpini di Domaso inaugurarono il giagliardetto del loro gruppo...

Alle 10,30 giunse anche il Comandante della Sezione di Como con alcuni consiglieri sezionali ed il corteo, con in testa il nuovo giagliardetto...

Alla magnifica manifestazione patriottica parteciparono il rappresentante della Federazione Fascista Cav. Uff. Comalini, il Segretario politico, le altre autorità ed associazioni locali...

SEZIONE DI LECCO - Gruppo di Limonno. - Il 25 agosto ha avuto luogo l'inaugurazione e la benedizione della fiamma del nostro Gruppo.

SEZIONE DI TRENTO - Gruppo di Basaglia di Pino. - Il 10 sett. tutti gli Alpini in congedo dell'altipiano assieme al Gruppo di Civezzano con fanfara, convennero a Basaglia per presenziare alla consegna del giagliardetto al locale gruppo.

Un numeroso corteo preceduto da un reparto di Piccole Italiane della colonia di Rizzolaga, si portò in una verde spianata dove attendevano le autorità locali, i rappresentanti la Sezione di Trento e la madrina del giagliardetto Signorina Parisi.

Gruppo di Cles. - Il nostro Gruppo, razzolosi ieri sera nella propria sede (casa Taddèi) per il solito ritrovo mensile, ebbe l'onore di una visita eccezionale: S. E. Manaresi, Comandante del 10; il Generale Nasci, Comandante del II Comando Superiore Alpino e Tridentino; gli onorevoli Italo Lunelli, medaglia d'oro, e Parolari ed i senatori Bevione e Vinassa di Regny.

Dopo che il Capogruppo, S. Ten. Mario Taddèi, ebbe presentata la forza e comandato il saluto al Re ed al Duce, il Comandante parlò; e la sua calda parola, paterna e fraterna ad un tempo, scelse nell'animo di tutti, per rimanervi scolpita quale comandamento e per ravvivare quell'entusiasmo e quello spirito che ebbe subito sfogo in spontanei applausi degli Alpini, raggiunti di gioia per l'onore avuto nell'unità della loro sede.

Si sono intonate le immancabili canzoni alpine e le Patronesse Signorine Elia Lorenzoni e Carmela de Maffei, fecero gli onori di casa, offrendo ai valorosi Gerarchi richiamati, un bicchiere alla... scarpone, che venne cordialmente accettato.

SEZIONE DI MODENA: Gruppo di Boccausello. - Lo scorso mese è stato ospite di Boccausello il comando della Sezione Alpini di Modena, in visita al Gruppo Scarpone del luogo; presenziavano rappresentanze degli altri gruppi di Montefiorino, Frassinoro e Montecenero, quest'ultimo con la sua fanfara alpina.

Ordinati in corteo gli Alpini hanno deposto una corona sul monumento ai Caduti della Grande Guerra e dopo aver assistito a una funzione nella bella chiesa del Paese, si sono riuniti a un lieto rancio, durante il quale il Maestro Bertogli, alpino mutilato all'Ortigara, ha parlato al Comando di Sezione il caldo saluto del Gruppo. Gli ha risposto il Colonnello Avvocato Cagnolati con affettuose espressioni per i camerati fedeli di Boccausello e ringraziando il vecchio artigiere Alpino Cavigli Francesco, generoso donatore del giagliardetto al suo gruppo.

Prima della partenza il Comandante della Sezione ha ricevuto l'omaggio dei protagonisti del caratteristico «Maggio» locale.

GUERRA IN CADORE del 1. col. prof. A. Berti, alpinista accademico, volume di gran lusso di pagine 314, con 200 riproduzioni di cartoni, e illustrato da 280 riproduzioni di stupende fotografie, quasi tutte inedite, fornite anche da parte austriaca. Prezzo di copertina L. 15.-. Un'altra Casa Editrice, non avendo le altre finalità del lib. avrebbe imposto un prezzo almeno doppio.

agli Alpini ed Artiglieri Alpini L. 13. - unico di porto.

Advertisement for Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO. Includes text: 'E' soddisfazione e fierezza d'italiano vestirsi i panni fabbricati in Patria!', 'I Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO inattaccabili dalle tarne', 'tengono ben alto il nome della lavorazione italiana, poiché è conosciuto che sono tessuti eccellenti che vestono bene, vantaggiano il taglio e durano a lungo', 'Tessuti MARZOTTO ed i Tessuti POLO, prodotto del Lanificio V. E. Marzotto di Valdagno hanno la sigla di fabbricazione intessuta nella cimosa'.

Advertisement for TACCHI shoes. Includes text: 'NESSUNA FATICA CAMMINANDO CON SCARPE MUNITE DI TACCHI', 'TACCHI', 'Anche in ITALIA si fabbrica materiale uncinabile perfetto', 'produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografie che non temono confronti', 'S. A. TENSÌ & O. MILANO'.

Advertisement for TENSÌ photographic materials. Includes text: 'Anche in ITALIA si fabbrica materiale uncinabile perfetto', 'produce CARTE - LASTRE PELLICOLE per fotografie che non temono confronti', 'S. A. TENSÌ & O. MILANO'.

Advertisement for Gaby film. Includes text: 'IMITATE I MEDICI PAPA', 'Gaby', 'COMO', 'CANTIERI & TALLERIE GABY'.

FOGLI D'ORDINI

UNA SEZIONE IN AUSTRALIA S. E. il Comandante ha dato incarico al camerata M. Panozzo di organizzare i numerosi alpini residenti a Sydney (Australia) sotto il Lavoro del 10o Reggimento.

«L'Alpino» augura al camerata Panozzo - che gli svolge a Sydney una notevole propaganda d'italianità - pieno successo.

SEZIONE DI MILANO. - S. Sezione di Lodi al comando del camerata Pier Luigi Gialini.

SEZIONE DI NEW YORK. - In seguito al trasferimento del camerata Dott. Augusto Castellani a Susak, quale vice-consolente, il Comando della Sezione di New York è stato affidato al Ten. Cesare De Regibus, già Consigliere della Sezione stessa. Al posto di V. Comandante è stato chiamato il Cap. Silvio Bianchi. S. E. il Comandante ha rivolto al camerata Dott. Castellani il suo alto elogio ed il ringraziamento vivissimo per l'attività svolta, con

Attività delle Sezioni

SEZIONE DI CIVIDALE: Gruppo di S. Gio. al Natone. - Il 4 agosto il Consiglio intero si portò alla sede del Gruppo Alpino di S. Gio. al Natone, dove fu accolto con la massima cordialità dalle autorità politiche, militari e ecclesiastiche.

Vennero gettate le basi per la nuova formazione del gruppo unito di Villanova del Judrio e Medezana.

Parlò il capellano della Sezione don Antonio Clemencig, e il Presidente Bonitti.

Gruppo di Orzano. - Fra non molti giorni sarà costituito un nuovo gruppo in Orzano. La Signora Angeli ha offerto generosamente il giagliardetto, a cui sarà dato il nome di un Alpino morto in guerra.

Per l'occasione si stanno organizzando dei festeggiamenti d'accordo con le autorità del paese.

SEZIONE SICULO - CALABRO: Sottosezione "Etna". - Organizzata dal S. Tenente Dr. Enzo Fischetti P11 e il 12 agosto è stata effettuata una escursione sul M. Etna, g. 3263, con osservazione dell'Interno del Crater centrale e di quello subterreneo del 1911.

Sono stati valicati anche i Pizzi Doneri, g. 3017, ed esplorata quasi tutta la grotta sotto il piccolo crater. Hanno partecipato all'escursione numerosi i soci e due alpiniste di Milano, signorine Duce Favalli e Laura Grandi.

L'escursione ha soddisfatto tutti i partecipanti. Si è pernottato e riposato rispettivamente ai Rifugi Osservatorio astronomico e S. Citielli, quest'ultimo di prossima inaugurazione.

"VECI" DEL 6° SUB BERICO

VICENZA: 8 sett. - Oggi si è svolto lo spunticato caratteristico convegno dei Veterani Alpini appartenenti alla Zona dei Battaglioni «Verona», «Vicenza» e «Bassano» del 6. Reggimento Alpini, già con sede a Verona.

Fra i presenti erano i generali di Corpo d'Arma S. E. Porta e S. E. Zamboni, il generale di Divisione Grandolfi, i generali di Brigata Magliano e Tentori, oltre a vari ufficiali superiori.

Il convegno si è tenuto a Monte Berico, dove i vecchi alpini hanno deposto una corona d'alloro al Bollettino della Vittoria ed hanno ascoltato la Messa all'aperto, celebrata dal capellano alpino don Gaetano Stefani. Scesi in città fatti segno agli applausi della folla, i vecchi alpini si sono poi riuniti per un rancio.

Scarpa al sole (Industria Cinematografica Italiana e Artisti Associati). L'epoca della guerra alpina e l'esaltazione del valore individuale, nella solidarietà dello spirito di corpo e della vita paesana, sugli sfondi storici degli epici avvenimenti, fanno di questo film una pagina originale e nobilissima della cinematografia di guerra.

Nobile e spoglia d'artefizi allentati, l'opera vicenda è realizzata vigorosamente con l'aiuto della perfetta tecnica fotografica dell'Operatore Terzano.

PROVVIDENZE PER I FIGLI SE DOVESSERO RIMANERE PRIVI DI PADRE E DI MADRE

In linea normale, è agevole per ognuno la scelta di una forma assicurativa adatta alla propria condizione sociale. Ma tuttavia si verifica, con qualche frequenza, il caso che la forma preferita non risponda in pieno a particolari contingenze familiari.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI si è preoccupato di tali pratiche esigenze e quindi, oltre ad aver sviluppato molte forme «combinata», ha anche adottato clausole speciali da inserire nei contratti ordinari.

Tale, ad esempio, è la clausola «BENEFICIO ORFANI» mediante la quale l'Istituto assume l'obbligo di pagare una somma complementare, pari al capitale assicurato, immediatamente dopo la morte del coniuge dell'assicurato, se la morte avviene dopo quella dell'assicurato stesso;

se si verifica prima del termine di scadenza del contratto; e qualora sia in vita almeno un figlio. Tale clausola è ammessa per tutti i contratti in forma mista di durata non superiore ai 25 anni, sempreché l'età del coniuge al massimo non sia superiore di cinque anni a quella dell'altro coniuge assicurato. La somma delle età che i coniugi raggiungerebbero al termine del contratto non può superare i 120 anni.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è così disposto ad esaminare caso per caso la possibilità di applicare la clausola accennata anche quando sia richiesta per coniugi che non si trovino nelle precise condizioni suddette.

Per l'applicazione della clausola BENEFICIO ORFANI l'assicurato deve pagare un soprappiù annuo di sole L. 2 per ogni mille lire di capitale assicurato. È evidente che con questa clausola aggiunta ad un contratto in forma mista, il coniuge assicurato si libera dalla grave preoccupazione del maggior disagio economico in cui rimarrebbero i figli nel caso di successiva prematura morte dell'altro coniuge.

Chiedere informazioni e preventivi alle Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

Advertisement for MAFALDA 3 MILLE 600. Includes text: 'MAFALDA 3 MILLE 600 (MASCOTTE DEL SOLDATO)', 'Elegante valigetta in erabile lucidata alla nitrocellulosa con targhetta in anilicorodal col nome del compratore e 6 dischi COLUMBIA cm. 25, tre hal. li. tre canzoni e punte L. 190.', 'Pagamento in 5 rate mensili', 'ROVINAZZI VIA ZAMBONI 7 BOLOGNA'.

Advertisement for «SCARPE AL SOLE» IL FILM ITALIANO ETICAMENTE PIU' ESPRESSIVO. Includes text: 'La Commissione internazionale della III Mostra d'arte cinematografica, d'accordo con la Direzione generale per la cinematografia, ha assegnato la "Coppa del Ministero delle Stamps e Propaganda" per il film italiano eticamente più significativo a

Advertisement for CASA DI VENDITA BALI. L. BUZZACCHI MILANO. Includes text: 'Vendiamo a rate i seguenti articoli: Orfeceria - Argenteria - Macchine fotografiche - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Fotografi - Pistole - Fucili - Posaterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori e, ecci ecc.', 'Cataloghi con 50 centesimi nominando il presente giornale'.

Advertisement for Etna Morelli. Includes text: 'Etna Morelli MILANO'.

Advertisement for RADIOMARELLI. Includes text: 'RADIOMARELLI'.

Advertisement for CAPPELLIFICIO BERGOMI. Includes text: 'Monza - Tel. 2789', 'Dettaglio: Via Zuconi n. 35', 'Speciale franco domicilio tutto di ogni specie', 'Cappello - tesa - seta - ... L. 16.-', 'Art. G. specialità della casa, ...', 'Tipe pelose ... 10.-', 'Greci Lusso, tipo gresato ... 10.-', 'Misto, peloso e rasato ... 10.-', 'Merino ... 10.-', 'Tipe realane ... 10.-', 'Fornato Alpino ... 10.-', 'La Cane cambia la merce che non si dà più', 'Alpino avremo la zecchia del S. E. Cardano marita. Alpini portate tutti il cappello del Cappellificio Bergomi, il più economico e resistente!!'

Advertisement for Verso la salute. Includes text: 'Verso la salute', 'Prof. GIROLAMO PAGLIANO FIRENZE', 'Sciroppo Pagliano', 'Polveri e CACHETS', 'Composto di sostanze vegetali a cura naturale, porga e depura l'organismo, scioglie e sange rapidamente e sicuramente', 'ALTA STITICHEZZA', 'Previene e cura l'INFLUENZA', 'Tutte le buone Farmacie ne sono fornite', 'ALTRI PRODOTTI PAGLIANO', 'Pomata per le malattie della pelle', 'Lezioni per gli occhi', 'Aut. Pref. 30-10-35. S. 400'.

Advertisement for LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali. Includes text: 'LA CURA RAZIONALE delle malattie sessuali', 'è il titolo di una interessante pubblicazione scientifica popolare che viene spedita a richiesta GRATUITAMENTE', 'Scrivere a: Dott. G. TORRESI Via Cerveteri n. 5 - ROMA (140)'.